

SOS



www.sosbambino.org

BAMBINO

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 12 - N. 2 - DICEMBRE 2015



La felicità è nelle piccole cose!

HAITI

Adozioni nell'interesse del bambino e del Diritto Umano

SOS FAMIGLIA

L'importanza di un progetto di supporto pre-adoitivo

FORMAZIONE

Senza una relazione positiva, non c'è apprendimento

In caso di mancato pagamento, inviare al giornalaio P.T. di Vicenza CPO cedente del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Reg. di Tribunale di Vicenza n. 1070 del 11/12/2003 - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVI

SOMMARIO

ANNO 12 - N. 2 - DICEMBRE 2015

ATLANTE

Haiti. Modalità adottive	4
Kerlyne Marseille, referente per le adozioni nella Repubblica di Haiti, è stata nostra ospite in Italia	
Maras: quali sono le origini di queste bande di Latinos	6
Un fenomeno sociale violento delle periferie centroamericane	
Russia con fiducia.	8
Giulia Kalinina, referente della nostra Rappresentanza russa	
Cronache colombiane	10

SOS INFORMA

Percorsi Formativi	11
Proposte biennali per le famiglie	
Parto anonimo	14
Diritti e timori di una nuova riforma della disciplina	

APPROFONDIMENTI

Adozione e Scuola	16
La formazione di SOS Bambino	
Relazione positiva	16
La giornata dedicata agli educatori	
A scuola e nel mondo	17
Iniziativa a Montagnana	
SOS Scuola	18
Il benessere dei bambini nel contesto scolastico	

PROGETTI

La forza della musica	19
Il potere inclusivo della terapia	

PROGETTI

Lezione a Polanquito	20
Esperienza in Messico	
Pre-Adozione	21
Progetto per il supporto alle famiglie	
Tutti a scuola!	22
Suona la campanella a Santo Domingo	
Guinea Bissau	23
Il pozzo per l'Università	

TESTIMONIANZE

Ucraina, nuovo Mondo	24
L'esperienza di viaggio di una coppia	

EVENTI

Settembre in Festa!	26
L'incontro ludico annuale delle Famiglie di SOS Bambino	

DALLE SEDI

Vicenza in Sede	28
Work-Shops e "Incontri Ponte"	
Lombardia	29
Toscana	30
Puglia	31
Sardegna	32
Marche	33

DALLE FAMIGLIE

Poesie	34
...e una Recensione libro	

Nel disagio adolescenziale la grande prova della famiglia



Egles Bozzo

Presidente
S.O.S. Bambino
International
Adoption Onlus

Sappiamo tutti quanto l'adolescenza sia un periodo difficile e quanto un ragazzo adottato si trovi a dover affrontare temi importanti come l'abbandono, la sua storia precedente e l'adozione. Quindi ci aspettiamo una certa dose di turbolenza, spavalderia e opposizione. E non c'è differenza tra chi è stato adottato grandicello ed ha sperimentato situazioni che lo hanno portato ad essere particolarmente

diffidente degli adulti e chi invece, arrivato piccolo, deve comunque fare i conti con quanto gli è accaduto cercando di dare un significato proprio agli eventi, di cui suo malgrado, è stato protagonista e che gli adulti gli hanno raccontato. Come tutti gli adolescenti anche i ragazzi adottati vivono la contraddizione tra la necessità di cercare la propria identità fuori dalla famiglia e il timore di deludere i genitori; gli adottivi forse temono un po' più degli altri di provocare questa delusione. Credo obiettivamente che un ragazzo adottato abbia qualche difficoltà in più a credere in se stesso e nelle sue capacità, a sperimentare quanto le sue scelte possano essere positive e portare ad altrettanti buoni risultati. Infatti, fino a questo momento, altri hanno fatto le grandi scelte per lui, dall'abbandono all'adozione in un paese che lui nemmeno conosceva.

Ecco allora che la famiglia diventa un banco di prova. Atteggiamenti ribelli e oppositivi sono all'ordine del giorno e noi genitori siamo accusati di essere troppo severi e aggressivi, di non credere in loro. I ragazzi fanno cose incredibili, vivono la popolarità sui Social Network, e se non sono popolari sulla rete semplicemente "non sono", sono trasgressivi, ci lanciano frasi come "cosa vuoi tu che non sei nemmeno mia madre", fanno piccoli furti, sperimentano droga e alcool, hanno disturbi alimentari, qualche volta sintomi psicotici. Come sopravvivere a situazioni così difficili? Fare la cosa giusta è davvero impegnativo. Bisogna sapere che spesso le sfide che i

nostri figli ci lanciano, anche le più provocatorie, sono il loro modo, l'unico che conoscono, per cercare limiti e confini al loro agire, per ottenere approvazione e sicurezza in quello (di buono) che fanno. Negli ultimi mesi stiamo raccogliendo numerosi casi di giovani che esprimono il loro disagio in differenti modi, a volte anche estremi e che mettono a dura prova la tenuta della famiglia. Ma i nostri ragazzi non nascono adolescenti, ci arrivano con una storia propria, in parte precedente all'adozione e in parte costruita giorno per giorno dentro la famiglia dove li abbiamo accolti. Si sentono precari, soprattutto dal punto di vista degli affetti e in questa fase di vita l'ambiente familiare ha un'importanza fondamentale.

Atteggiamenti ribelli e oppositivi sono all'ordine del giorno e noi genitori siamo accusati di essere troppo severi e aggressivi, di non credere in loro.

La letteratura (Verhulst & Versluis-den Bieman, 1989; Brodzinsky, 1992) conferma che le problematiche relazionali ed emotive ed i comportamenti devianti sono presenti maggiormente negli adolescenti adottati. Sappiamo insomma che essere genitore adottivo è un po' più faticoso ma siamo restii a cogliere i segnali di disagio. Più spesso cerchiamo invece di minimizzare e normalizzare, è umano che sia così. Può aiutare individuare un referente fidato tra gli operatori che abbiamo conosciuto nel percorso e fidarsi "anche quando ci dice cose scomode".

È utile, anche se faticoso, costruire momenti in cui adolescente adottivo e genitori possano confrontarsi e approfondire con l'aiuto esperto le tematiche tipiche dell'adozione, come l'etnia, le radici pregresse, la storia personale, ecc. Ma questo va fatto prima che le situazioni scoppino. Quando cerchiamo aiuto perché i nostri adolescenti sono in crisi dobbiamo accettare che venga coinvolta tutta la famiglia superando l'idea che "è lui che non funziona".

In questi anni SOS Bambino ha proposto varie iniziative a sostegno delle famiglie nel periodo post adottivo ma il 2016 sarà l'anno dedicato a nuove proposte e attività mirate. Vogliamo dare la risposta più qualificata ed ampia possibile su questo fronte, pertanto ogni suggerimento, idea e bisogno sono graditi sia da parte dei genitori che dagli adolescenti stessi. Con questo proposito e con l'incoraggiamento che sempre ci ripetiamo e cioè che "il genitore più bravo è quello che sbaglia meno" ci auguriamo e vi auguriamo un Buon Natale e sereno Anno Nuovo.

Direttore Responsabile:
Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:
Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:
Daniela Rossi

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Editore:
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Progetto grafico:
Martin E. Iglesias

Stampa:
Editrice Veneta sas - Vicenza

In copertina:
Foto di Sara Pattaro

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309
o scrivi a :info@sosbambino.org

Conoscere Haiti

“Nell’interesse del bambino e del Diritto Umano”



Kerlyne Marseille, referente per le adozioni nella Repubblica di Haiti, è stata ospite di SOS Bambino, lo scorso mese di ottobre, per approfondire personalmente tutte le modalità dell’adozione che il governo Haitiano richiede e per aggiornarci sulla situazione attuale.

Di **Daniela Rossi**
Consigliera SOS Bambino Onlus

Un viaggio molto intenso quello di Madame Marseille, iniziato presso la Sede di Vicenza e proseguito lungo l’Italia per visitare alcune nostre Sedi e incontrare responsabili, operatori, team delle psicologhe e coppie che hanno intrapreso il percorso dell’adozione che li condurrà a incontrare i loro figli nel paese caraibico. Di seguito vi riportiamo una sintesi degli interventi della Referente haitiana presso le sedi italiana di SOS Bambino.

La riforma dell’adozione, del 29 agosto 2013, prevede che non siano più necessari 10 anni di matrimonio per adottare un minore della Repubblica di Haiti né tanto meno un minimo di 35 anni per ciascun coniuge: ora bastano solo 5 anni di unione legittima e la coppia può far richiesta di adozione già a partire dal loro trentesimo anno di età. Ad Haiti anche le coppie non sposate o i single possono tranquillamente adottare purché abbiano compiuto almeno 35 anni. Il limite massimo di età, invece, è per tutti 50 anni. Si tratta di un disegno di legge che apporta dei cambiamenti importanti, vale a dire, garantire che le adozioni si realizzino nel migliore interesse del bambino e nel rispetto dei diritti umane del principio di sussidiarietà, secondo il quale devono essere esaurite tutte le vie per l’ado-

zione nazionale prima di ricorrere a quella internazionale. Altro elemento di novità è l’introduzione dell’“adozione plenaria” (che rompe ogni tipo di legame fra il minore adottato e la famiglia biologica, anche quello legale) in sostituzione di quella “semplice” che prevede invece la continuità del legame legale fra adottato e genitori naturali.

Il Governo di Haiti dimostra così un rinnovato interesse nei confronti dei bambini abbandonati. Tuttavia, in generale, i bambini sono ancora considerati come individui che necessitano soltanto dei bisogni

Sono bambini con una forte carenza affettiva... Hanno difficoltà a creare legami..

primari, essi sono obbligati a obbedire ed eseguire gli ordini e non posso esprimere il loro punto di vista; inoltre, non possono guardare negli occhi un adulto, perché questo comportamento viene considerato come un atto di sfida. Poi ci sono i bambini delle crèche, che vivono una situazione di enorme disagio perché spesso si tratta di strutture del tutto inadatte ad accogliere dei bambini. Qui essi si abituano a condividere gli spazi, talvolta molto piccoli, a dormire insieme nella stessa stanza, e ad avere pochi giochi. Il pasto viene ritenuto un atto meccanico per cui è rapido e privo di qualsiasi tipo di



Adozioni ad HAITI



L’Autorità Centrale si occupa degli aspetti legali e tecnici dell’adozione. L’incontro si articola in 2 fasi:

- 15 giorni (obbligatorii) in cui i genitori adottivi incontrano

per la prima volta il bambino e trascorrono del tempo con lui, cui seguirà la valutazione psicologica da parte degli psicologi dell’Ibesr che decideranno sulla positività della socializzazione;

- 7 giorni (indicativi), successivi alla sentenza, in cui la coppia può andare a prendere il bambino. Segue poi la fase giuridica di competenza del Tribunale che comprende la produzione della documentazione con la quale il bambino diventa a tutti gli effetti figlio della coppia adottante.

Nella fase del post adozione, dopo 6 mesi, viene richiesta la prima relazione psicologica. Negli 8 anni successivi sono richieste due relazioni all’anno, nei primi 4 anni, e poi una relazione all’anno quest’ultima di tipo prevalentemente fotografico. 🌈

Kerlyne Marseille durante uno dei tanti incontri tenuti in Italia nelle sedi di SOS Bambino, per spiegare gli aspetti fondamentali per un’adozione ad Haiti



socializzazione. I piccoli ospiti non vengono stimolati a sufficienza e possono presentare dei tic nervosi o comportamenti autoconsolatori (come dondolarsi), considerati normali dalle tate. Tali atteggiamenti cambiano quando il bambino viene inserito in un contesto affettivamente strutturato. I bambini haitiani presentano una forte carenza affettiva: piangono spesso e hanno difficoltà a creare legami, si spaventano quando si sentono dire “i tuoi giochi”, “la tua camera” e hanno paura di dormire da soli. Solitamente i bambini con una pratica adottiva in corso non vengono iscritti a scuola, chi resta accede alla scuola privata di livello inferiore. Ad Haiti i motivi dell’abbandono sono prevalentemente di tipo economico, raramente in questi bambini si riscontrano maltrattamenti fisici; la società haitiana percepisce l’adozione in modo asettico ma è molto sensibile alla disponibilità della coppia straniera alla quale viene richiesto il massimo rispetto per la loro cultura. 🌈

MARAS

Significato e storia dalle periferie della violenza

1 Parte - Le "gang di Latinos", tristemente conosciute in Italia per il coinvolgimento di giovani latinoamericani di seconda generazione, hanno origine in un fenomeno sociale molto violento delle periferie centro americane. Bisogna comprenderne le origini per evitare una mitizzazione.

Di **Carlos Cáceres R.**

Ricercatore e giornalista messicano di *Selvas.org*
Traduzione di **Stefania Maria Ciminelli**,
revisione di **Fiamma Lolli**,
coordinamento **Daniela Cabrera**

La storia d'amore, quale eterno tema dello schermo nordamericano, e un esercito di formiche voraci sono gli elementi essenziali della sceneggiatura del film "Furia Bianca" (The Naked Jungle, 1954), in spagnolo *Cuando ruge la marabunta*, diretto da Byron Haskin, con Charlton Heston ed Eleanor Parker. Successivamente, Haskin dirige "La guerra dei mondi". Hollywood dava inizio alle serie di film dell'orrore sul tema degli insetti, in seguito ingigantiti per fare più paura. La generazione del dopoguerra fu colpita dalla tecnica cinematografica utilizzata per ottenere quegli effetti speciali. In Guatemala e in altri paesi centroamericani il film, mai identificato con il suo titolo completo, è sempre stato chiamato solo "Marabunta". Questo particolare ha evitato che sorgessero discussioni sul fatto che le formiche non ruggiscono (rugen), facendo pensare più in generale all'accezione di "frusciare", "scricchiolare" o "fare rumore". Nel film milioni di formiche, di colore rosso mattoni, lasciano il loro habitat originario



per un altro ecosistema più favorevole a perpetuarne il processo di vita nella catena ecologica.

L'impatto causato dalla pellicola ha portato all'adozione del termine marabunta nel linguaggio popolare: inizialmente usato come sinonimo di gruppo, il termine è poi entrato a poco a poco nel linguaggio comune di molti guatemaltechi che, per abitudine e fattore culturale, troncano spesso le parole. Per la maggior parte di loro, ad esempio, è normale dire Guate per Guatemala, Huehue per Huehuetenango (un dipartimento del Guatemala, NdT) e sostituire la locuzione *por favor* con *porfa*. Su questa linea, da marabunta è nato il termine mara.

Attualmente, quando in Guatemala

(ma anche nel Salvador e in Honduras) si usa la parola mara ci si riferisce a un gruppo di uomini e donne, o anche a una sola persona, con particolari caratteristiche, quali l'uso di alcuni simboli per comunicare (soprattutto segni fatti con le mani), la presenza di tatuaggi (definizione della personalità acquisita) a scopo di identificazione e l'uso di un gergo particolare: un centinaio di termini, tra cui *homie* o *homeboy* (*jomi* o *jomboi*, con grafia che riproduce la pronuncia spagnola), come vengono chiamati i compagni all'interno delle principali maras, parole inglesi adottate e contestualizzate in spagnolo. Tale situazione è particolarmente grave se si tiene conto di un tipico problema adolescenziale: la tendenza all'imitazione,



che si mostra soprattutto nell'uso di tatuaggi e nell'adozione del linguaggio gergale. La maramania è motivo di preoccupazione per le famiglie e le autorità, che tentano di evitarne le conseguenze negative.

La violenza è il fattore principale che determina la quotidianità delle maras. Può essere pianificata o spontanea, ma in ogni caso i mareros agiscono sempre imponendosi con la forza, il ricatto e il crimine, muovendosi nell'illegalità, fuori da qualsiasi norma giuridica stabilita. Il loro discorso ignora qualsiasi posizione ideologica e la loro condotta vulnera i valori della società in cui vivono. Il termine mara è stato usato inizialmente per indicare coloro che prendevano parte ai primi flussi migratori verso gli Stati Uniti. Ed è in questo paese, soprattutto nei quartieri periferici di Los Angeles abitati da popolazione latina, che sono nate le maras. La Barrio 18 si è formata quarant'anni fa e la Mara Salvatrucha (salva significa "salvado-

regno" e *trucha* - trota - equivale a "persona sveglia, attenta") 18: due maras rivali fino alla morte.

VIOLENZA ESPORTATA

I gruppi di giovani espulsi dalle autorità statunitensi, nel periodo in cui negli Usa sono state applicate nuove politiche sull'immigrazione, hanno riprodotto nei rispettivi paesi la forma organizzativa della banda. La mara è il gruppo di appartenenza di chi ha fatto della strada la propria casa e il proprio centro di operazioni. Le forme violente di vita dei loro membri sono rivolte contro diversi settori della società in cui vivono, ma anche contro i membri delle altre maras. Ogni criterio di valore è annullato: conta solo armarsi, assaltare gli emigranti in viaggio verso gli Stati Uniti, buttare giù dai treni quelli che non gli consegnano i soldi, violentare le donne, dedicarsi al narcotraffico, dominare i territori nelle città e obbligare i cittadini a pagare regolarmente somme di denaro, come una sorta di im-

Approfondimenti su:

Speciale Maras

Analisi e articoli di Carlos Cáceres che spiegano le origini e l'universo violento delle bande latine.
www.selvas.eu/SpecMARAS

sta. Il rito di iniziazione (*brincar el Barrio*) per chi vuole entrare nella mara arriva a livelli di brutalità estrema: si viene picchiati duramente per un tempo stabilito di vari secondi, che varia da mara a mara. In alcuni casi, si deve anche uccidere. È necessario sottolineare che la presenza delle maras in America centrale è strettamente legata al contesto socioeconomico creatosi in seguito ai gravi conflitti armati interni. Migliaia di giovani sono cresciuti in un ambiente ostile dove la violenza aveva obiettivi politici e si è affermata come forma di comportamento, incidendo a fondo sul tessuto sociale delle comunità. A questa situazione si devono aggiungere altri importanti fattori quali la povertà, la povertà estrema, la disoccupazione, la miseria e la marginalità.

Continua nel prossimo numero 🌍

Dalla Russia con... Fiducia



Abbiamo intervistato la "nostra" Giulia Kalinina, referente della Rappresentanza russa di SOS Bambino per capire quali sono i cambiamenti rispetto l'adozione con il gigante dell'Est.

Di **Daniela Rossi**
Consigliera SOS Bambino Onlus

In un momento in cui le adozioni internazionali sono in calo, la Federazione Russa è ancora un Paese molto richiesto dagli aspiranti genitori adottivi italiani, ci può fornire qualche dato a riguardo?

Sì, la Russia rimane sempre molto richiesta nelle adozioni internazionali nonostante la priorità dell'adozione venga data sempre ai cittadini russi; infatti adesso nello Stato Russo crescono affidi e adozioni nazionali. Lo Stato già da 2-3 anni sta realizzando un programma di sostegno economico alle famiglie che adottano e questo dà una maggior motivazione alle coppie russe per poter mantenere le famiglie allargate. Certo, è

positivo che i bambini rimangono nel Paese dove sono nati, però ci sono tanti bambini che non sono orfani, e rimangono negli Istituti per altri motivi... allora perché non dare un'opportunità anche a loro?

Ecco alcuni dati: negli anni precedenti di 75.800 bambini (numero di orfani indetificati) 7.800 sono stati adottati da cittadini russi, 64.700 bambini presi in affido, mentre solo 3.300 bambini adottati da cittadini stranieri. Nel 2014 dei 62.972 bambini dichiarati orfani, 6.616 sono stati adottati da cittadini russi, 56.356 presi in affido e 1.038 in adozione internazionale.

Lo Stato che tipo di politiche sta adottando in tema di adozioni interne e internazionali?

La difesa dei diritti dei minori e, soprattutto, degli orfani e bambini privi di cure parentali che sono la categoria più vul-

nerabile, sono tra i compiti prioritari dello Stato. La creazione di condizioni per la realizzazione del diritto di ogni bambino di crescere in una famiglia è uno dei principi fondamentali della politica statale in materia di protezione sociale dei bambini.

Lo Stato sta realizzando un programma di adozioni interne creando le condizioni per la realizzazione dei diritti di ogni bambino di crescere in una famiglia e lo fa motivando economicamente le coppie russe. Alla famiglia russa che adotta un bambino lo Stato paga, per esempio nella regione di Mosca, 10.000 rubli al mese e 30.000 li versa sul conto del bambino. Se il bambino ha un'età inferiore ai 12 anni, lo Stato paga 15.000 rubli al mese, se ha da 12 a 18 anni invece stanzia 20.000 rubli, che salgono a 25.000 se il bambino ha un'invalidità. I compensi cambiano se si adottano più bambini e

aumentano (per esempio fino a 121.700 rubli per un'adozione di 3 bambini). Invece dal 2015, lo Stato ha stabilito la cifra di 453.000 rubli (in un'unica soluzione) per le famiglie che adottano un secondo o un terzo bambino.

Cosa pensa l'opinione pubblica?

Negli anni passati di adozione nazionale e internazionale si parlava poco e la gente la interpretava come una cosa negativa, poi, quando lo Stato ha cominciato ad attuare il programma nazionale di adozione informando con i seminari regionali, la gente ha iniziato a comprendere l'adozione e a vederla positivamente e oggi ci sono liste di attesa anche per i cittadini russi. In alcune regioni si chiudono gli istituti oppure si accorpano perché cresce il numero di bambini adottati o dati in affidamento. Invece, riguardo l'adozione internazionale è chiaro che la precedenza è sempre data ai cittadini russi però vige il principio che tutti i bambini hanno diritto a una famiglia.

E gli addetti ai lavori che tipo di approccio hanno nei confronti dell'adozione internazionale?

Pur osservando le direttive del governo in materia di adozione, le Regioni russe attuano politiche diverse. Alcune infatti sono profondamente convinte che un bambino stia sempre meglio in famiglia e quindi di fronte all'impossibilità di trovare dei genitori nel paese di origine, credono che l'adozione internazionale rappresenti una possibilità concreta per il bambino. Altre invece si sono date l'obiettivo di diminuire le adozioni internazionali di anno in anno. Peralto in questo senso i dati parlano chiaro e si vede come le adozioni siano in costante diminuzione negli ultimi periodi. I rapporti internazionali tra la Russia e l'Europa in generale e quindi anche l'Italia purtroppo ultimamente sono un po' freddi e questo non favorisce la piena collaborazione in materia di tutela dei minori che, invece, aveva contraddistinto i rapporti tra i due paesi negli anni passati.

Abbiamo riscontrato che le adozioni in Russia sono un po' cambiate rispetto a qualche anno fa ci può aggiornare sulla situazione dei minori dati in adozione? Quali sono le problematiche che si riscontrano più frequentemente?

Prima di tutto è cambiato il periodo di attesa dell'abbinamento. Se prima l'attesa (prendiamo la media) durava 6 mesi, adesso è di 10-12 mesi. Questo è legato sempre all'uscita dalla banca federale dei bambini e alle richieste in crescita da parte dei cittadini russi. Altra problematica è la burocrazia sia da parte russa sia da parte italiana.

Non posso non segnalare il tema salute perché è un punto importantissimo per le famiglie. I bambini che sono collocati in istituto hanno sempre avuto delle problematiche legate alla istituzionalizzazione o che derivano da gravidanze non ben seguite o da fattori ereditari e genetici. Nella maggior parte dei casi queste patologie erano e sono ancora risolvibili. Tuttavia è innegabile che i bambini che vengano messi in adozione oggi, abbiano problematiche sempre più evidenti e che le famiglie che intendano adottare in Russia debbano essere informate e preparate.

Pertanto si richiede più consapevolezza da parte delle coppie e agli operatori una maggior capacità di guidare nelle scelte?

Sì come dicevo le famiglie devono conoscere l'attuale realtà dei minori posti in adozione. Non è sempre facile neanche per noi capire quanto e come un bambino potrà recuperare il suo stato di salute. Un margine di rischio c'è sempre. Ma c'è anche con i figli biologici. Oggi più che negli anni passati l'adozione è un atto di accoglienza e di amore che presuppone da un lato la consapevolezza dei rischi e degli impegni che una coppia si assume e dall'altro un'apertura incondizionata per il bambino che arriva.

Agli operatori italiani direi che è necessario sottolineare molto bene come stanno i bambini russi a livello psicologico e sanitario e continuare con la formazione e i corsi per le famiglie. Se le cose si conoscono fanno meno paura.

Tuttavia le famiglie che hanno adottato sono la testimonianza concreta del successo dei percorsi di adozione, dal suo osservatorio privilegiato cosa riscontra?

Sì in effetti ho modo di verificare tramite i report post adottivi che nella maggior parte dei casi i bambini stanno bene e sono ben inseriti in famiglia e nella società. Vedo che praticano sport, hanno molti hobbies, hanno amici e famiglie anche allargate che li supportano. Certo non mancano le difficoltà soprattutto quando entrano in adolescenza ma quello è un momento delicato per tutti ed è sempre la famiglia che deve raccogliere i segnali del disagio in anticipo e farsi aiutare. Forse un tasto un po' dolente è la scuola italiana che non sempre è preparata ad accogliere le diversità di cui sono portatori i nostri ragazzi ma so che in Italia si sta facendo tanto per migliorare questo tema e comunque in generale le adozioni sono positive e i ragazzi stanno bene e sono felici. Certamente in Italia possono aspirare ad un futuro che qui non avrebbero avuto.

Quale messaggio vuole dare alle nostre coppie che sono in attesa?

Di non perdere la speranza nel periodo di attesa perché noi qui, come SOS Bambino Russia, stiamo seguendo la situazione e lavoriamo per ottenere risultati prima possibile. Sappiamo che stiamo lavorando per le coppie e i bambini che aspettano di avere una mamma e un papà e noi ci sentiamo in dovere di farli incontrare.

E alle nuove famiglie che si sono già costituite?

Prima di tutto vorrei fare gli auguri e ringraziarli tantissimo! Per la resistenza e la pazienza che hanno avuto nell'affrontare il difficile percorso dell'adozione. Sono convinta, che tutte le coppie saranno e sono dei grandi genitori e che i bambini porteranno tanta gioia! 🌈



Dalla Colombia

Cronache di adozioni

Ho avuto l'opportunità di conoscere cinque famiglie italiane di SOS Bambino seguendole in diverse fasi del loro percorso adottivo.

Di **Alice Quattrocchi**

Psicologa espatriata SOS Bambino Onlus

Durante sei mesi in Colombia, ho seguito da vicino tutte le varie fasi del percorso adottivo sia a livello gestionale e organizzativo in affiancamento nel lavoro di ufficio della referente e della sua segretaria sia a livello di supporto psicologico durante le fasi di accompagnamento alle famiglie arrivate in Colombia. L'iter adottivo prevede che la famiglia, una volta ricevuto e accettato un abbinamento o la segnalazione di un minore da parte del Bienestar Familiar e dopo aver letto tutta la documentazione disponibile sul/sui minori (dati anagrafici, situazione clinica, storia familiare,...), pianifichi il viaggio in Colombia in base alla data di incontro fissata dal Bienestar stesso. Il periodo che intercorre tra la data d'assegnazione e quella dell'incontro serve alle istituzioni dell'ICBF per preparare tutta la documentazione legale necessaria, ma soprattutto per preparare il minore/i all'adozione.

Di questa delicata fase se ne occupano solitamente gli psicologi e gli assistenti sociali del Centro Zonale dove si trovano i bambini. I minori in stato di adottabilità infatti sono ospitati presso *Hogares sustitutos*, ovvero case-famiglia, oppure in istituzioni più grandi, generalmente per i bambini che superano gli 8 anni di età. In questi luoghi i minori vengono seguiti globalmente in tutte le loro necessità, da un punto di vista clinico, educativo e affettivo, tentando di offrire loro uno spazio quanto più sicuro, familiare e accogliente.

A seconda di dove si trovi il minore, la coppia dovrà recarsi in diverse zone della Colombia per il momento dell'incontro. In tale occasione si riunisce l'equipe del Centro Zonale che segue il minore, composta dal Defensor de Familia (o dal Presidente dell'istituzione nel caso di Case Private), dalla psicologa, l'assistente sociale e la nutrizionista che hanno seguito il caso. L'equipe dunque, prima dell'incontro vero e proprio con il minore, vede la coppia per consegnare tutti i documenti relativi al bambino e per comunicare tutte le informazioni sulla sua situazione specifica, comprese le sue abitudini alimentari, quotidiane e altre informazioni specifiche sulla sua storia. La psicologa mostrerà qual è stato il lavoro di preparazione con il bambino e potrà dare suggerimenti alla coppia su come affrontare i primi giorni insieme in base al caso specifico. In questo momento, inoltre, la coppia avrà la possibilità di fare tutte le domande che ritiene necessarie e chiarire così eventuali dubbi.

Ho avuto l'opportunità di assistere a quattro primi incontri: uno con un bambino di tre anni, due con due bambini di 10 e l'ultimo con due fratelli di 9 e 12 anni. Chiaramente l'età dei bambini influisce molto sulla modalità con cui poterli accogliere, e sulla modalità stessa con cui i bambini potranno presentarsi e reagire. Nel caso del bambino più piccolo ad esempio una volta entrato nella stanza e lasciato solo con i genitori

adottivi, ha cominciato a piangere ininterrottamente, riuscendosi a calmare solo un volta che la famiglia è arrivata all'hotel. Un comportamento assolutamente normale che non deve scoraggiare i genitori: il bambino infatti si rende conto che sta lasciando i luoghi e le persone a lui care e con cui si sente sicuro, che sta andando con persone che non ha mai visto prima (se non in alcune foto) e manifesta così la sua paura attraverso un pianto che sembra inconsolabile.

I bambini più grandi hanno avuto reazioni distinte. I due bambini di 10 anni, adottati da due coppie distinte, sono entrati nella stanza con un po' di timidezza, ma si sono poi sciolti piano piano con l'aiuto di qualche gioco, fino a sentirsi completamente a proprio agio. I fratelli di 9 e 12 anni hanno manifestato fin da subito un gran affetto e un enorme desiderio di essere accolti, correndo verso i genitori e abbracciandoli con forza. Preparare l'incontro come una festa, portando qualche regalo, giochi o dolcetti è fondamentale per rompere la tensione di un momento caratterizzato da grandi emozioni. Manifestare attenzione e affetto è il modo di avvicinarsi con cautela al minore e l'aiuterà così a sentirsi a suo agio e al sicuro.

Anche l'aspetto della lingua è molto importante.

Quanto più i bambini sono grandi tanto più è utile per la coppia saper parlare lo spagnolo, infatti facilita moltissimo l'interazione, permette una migliore comprensione nelle attività quotidiane. Passato questo primo momento, vengono fatti firmare i documenti di consegna del minore e si lascia che la famiglia torni al proprio alloggio: nasce così la nuova famiglia! I professionisti dell'ICBF paragonano questo momento al momento del parto, in cui genitori e figli devono cominciare a conoscersi reciprocamente in un'intimità fisica ed emotiva unica e delicata. È a partire da questo momento infatti che si costruisce giorno dopo giorno una nuova quotidianità e comincia a instaurarsi una forma di attaccamento tra loro. 🌈

Percorso Formativo per le famiglie

Una nuova proposta per le famiglie in attesa di formazione articolata in due anni e ampliata a tutti gli aspetti dell'adozione.

A cura della **Redazione**

Presentiamo in questo numero un nuovo programma di accompagnamento dell'attesa adottiva al quale nel corso dell'anno gli operatori di SOS Bambino di tutte le sedi hanno lavorato. L'esigenza è nata dai cambiamenti che hanno coinvolto il mondo delle adozioni sia a livello nazionale che internazionale. Tener conto della nuova realtà è diventato un bisogno sentito dall'Ente per poter meglio accompagnare le coppie all'incontro con il bambino. Da un lato infatti il numero delle coppie che si appropria all'adozione internazionale non è più omogeneo da permettere la programmazione di incontri strettamente legati tra loro per contenuti e sequenza di realizzazione; dall'altro i bambini che necessitano di genitori nei paesi di origine sono sempre più grandicelli e bisognosi di cure particolari.

Noi genitori dobbiamo essere sempre più consapevoli delle nostre risorse, conoscenze e competenze genitoriali per affrontare al meglio la nuova vita familiare e sociale.

Il calendario degli eventi che trovate di seguito vuole essere uno strumento che agevola la partecipazione di tutti infatti, oltre ad avere contenuti ricchi



e aggiornati è maggiormente flessibile e accessibile. Ci sarà la possibilità di partecipare nel momento più idoneo per ogni coppia attivando così riflessioni e strumenti utili per prepararsi a conoscere e accogliere il bambino nei suoi bisogni specifici.

La proposta di accompagnamento si sviluppa nell'arco temporale di 2 anni coprendo quindi un periodo sufficientemente lungo di attesa e dà la possibilità ad ogni sede di inserire un tema particolare in aggiunta o sostituzione di quelli già programmati creando spazi per momenti con gli operatori esteri ed esperti culturali dei singoli paesi. Non ultimo permette alle coppie di partecipare ad eventi ritenuti di interesse anche in sedi diverse dalla propria di riferimento.

Gli incontri proposti continuano ad essere gratuiti per le coppie SOS Bam-

bino alle quali sarà chiesto soltanto un contributo amministrativo. Le singole iniziative verranno attivate al raggiungimento del numero minimo di partecipanti e ogni coppia potrà programmare la propria partecipazione con buon anticipo.

Il calendario nasce uguale per tutte le sedi ma ogni suggerimento e proposta sarà occasione per pensare a momenti dedicati a temi particolari di interesse di quel particolare territorio.

Il planning degli eventi sarà disponibile anche nel sito www.sosbambino.org presso ogni sede e punto informativo dell'Ente e sarà consegnato a ogni famiglia che conferisce a SOS Bambino dal 2016 in avanti. Per tutte le coppie che già sono in carico all'Ente e stanno seguendo il percorso tradizionale, vi sarà una informazione personalizzata con inviti mirati rispetto ai singoli eventi. 🌈

Eventi per tutte le coppie in attesa

Proposta di percorso di accompagnamento dell'ATTESA adottiva

2016



GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO GIUGNO	GIUGNO	LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE DICEMBRE	DICEMBRE
Incontro con la psicologa	2 Incontri per la famiglia allargata	Incontro con l'operatore e l'esperto culturale	Incontro con il pediatra	Corso di lingua	Corso per famiglie alla seconda adozione	Incontro con la psicologa	Incontro con l'operatore e l'esperto culturale	Incontro con la psicologa e una coppia	Corso di lingua	Incontro con il pediatra
Strumenti per aiutare il bambino a elaborare la sua storia	Prepararsi a diventare nonni e zii adottivi	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei paesi d'origine dei bambini adottivi	Aspetti sanitari nell'adozione e specificità delle cartelle cliniche	Spagnolo Russo Francese 10 lezioni con insegnante madrelingua a cadenza settimanale	Prepararsi ad accogliere un altro figlio con la giusta attenzione al figlio che c'è già. Il rapporto tra fratelli.	Il primo incontro con il bambino e i primi giorni insieme nei diversi contesti adottivi	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei paesi d'origine dei bambini adottivi	Costruire il legame: "Il primo anno insieme". Con testimonianza di una famiglia che ha adottato	Spagnolo Russo Francese 10 lezioni con insegnante madrelingua a cadenza settimanale	Aspetti sanitari nell'adozione e specificità delle cartelle cliniche

Il costo degli incontri saranno a carico dell'Ente, alle coppie verrà richiesto soltanto un contributo per le spese amministrative.

Eventi per tutte le coppie in attesa

Proposta di percorso di accompagnamento dell'ATTESA adottiva

2017



FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO GIUGNO	GIUGNO	LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	NOVEMBRE DICEMBRE
Incontro con la psicologa	Incontro con l'operatore e l'esperto culturale	Incontro con la psicologa scolastica	Corso di lingua	Incontro con la psicologa	Corso per famiglie alla seconda adozione	Incontro con il pediatra	Incontro con l'operatore e l'esperto culturale	2 Incontri per la famiglia allargata	Corso di lingua
Vissuto e bisogni dei bambini, vicinanza e differenze, case famiglia e istituti	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi d'origine dei bambini adottivi	Inserimento scolastico e specificità di apprendimento	Spagnolo Russo Francese 10 lezioni con insegnante madrelingua a cadenza settimanale	Origini nuove frontiere. Adozione e social network	Prepararsi ad accogliere un altro figlio con la giusta attenzione al figlio che c'è già. Il rapporto tra fratelli	Aspetti sanitari nell'adozione internazionale e specificità cartelle cliniche	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei paesi d'origine dei bambini adottivi	Prepararsi a diventare nonni e zii adottivi	Spagnolo Russo Francese 10 lezioni con insegnante madrelingua a cadenza settimanale

Il costo degli incontri saranno a carico dell'Ente, alle coppie verrà richiesto soltanto un contributo per le spese amministrative.

Riforma del "parto anonimo" tra diritti e timori



Di **Elisabetta de Septis Ereno**

Avvocato Patrocinante in Cassazione e nei Tribunali ecclesiastici. Docente di Biodiritto, Facoltà di Diritto Canonico "S. Pio X", Venezia.

Ha collaborato la dott.ssa **Giulia Bovassi**

Il disegno di legge sul "parto anonimo", recentemente approvato dalla Camera dei Deputati e attualmente al Senato, rappresenta un'occasione di riflessione e dibattito sulla delicata questione e sui diritti rispettivamente rivendicati dai soggetti coinvolti. L'anonimato tutela la gestante, evitandole i rischi di un parto clandestino, assicura una famiglia al figlio, destinato ad essere adottato, garantisce ad entrambi l'assistenza ed eventualmente le cure che si rendessero necessarie. La disciplina attualmente vigente attribuisce alla madre il diritto di non riconoscere come figlio il neonato che ha dato alla luce e di mantenere la segretezza sulla propria identità negli atti di stato civile che riguardano il bambino.

Il figlio adottato può avere accesso alle informazioni relative ai genitori biologici a partire dal venticinquesimo anno d'età (art. 28, 5° comma, L. 184/1983); tuttavia, in caso di anonimato della madre, tale eventualità era di fatto preclusa. Le cosiddette informazioni identificative, ricavabili dal certificato di assistenza al parto e dalla cartella clinica, erano infatti acquisibili solo una volta decorsi i cento anni di vita del

Sarà ancora garantito l'anonimato alla madre che decide di non riconoscere il figlio alla nascita? Se ne discute, essendo in via di riforma la relativa disciplina.

figlio. La situazione è mutata a seguito della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 25 novembre 2012, caso Godelli c. Italia, e della sentenza della Corte costituzionale n. 278/2013, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 28, comma 7, della legge n. 184/1983, nella parte in cui non prevede la possibilità per il Giudice, su richiesta del figlio, di interpellare la madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata, ai fini di una eventuale revoca di tale dichiarazione dell'anonimato.

Anche il figlio di madre anonima potrà pertanto accedere alle informazioni sulle sue origini e conoscere l'identità della madre biologica, se lei acconsente. La richiesta del figlio sarà trasmessa alla madre, che potrà decidere se mantenere l'anonimato o revocarlo, consentendo la rivelazione della sua identità.

Si sono già espressi in tal senso il Tribunale per i minorenni di Firenze (ordinanza, 6.5.2014), la Corte di Appello di Catania (decreto, 12.11.2014) e il Tribunale per i minorenni di Trieste (decreto, 5.3.2015).

Si presenta una situazione in cui sono coinvolti soggetti con diritti talora contrapposti. Da una parte, la madre. La sua scelta non si esaurisce in sé stessa e non riguarda solo lei. Il vissuto che anticipa la rinuncia al proprio figlio e la sofferenza che l'accompagna, appartengono alla medesima figura che ha portato in grembo la creatura, coprotagonista della vicenda. Come tutelare ed aiutare la donna nell'angoscia di tale impegnativa decisione?

L'anonimato che la legge consente alla madre rappresenta una valida alternativa per le donne con difficoltà di vario genere ad accogliere un figlio.

Proprio l'anonimato può distogliere la donna da decisioni drastiche e irreparabili per il bambino come l'aborto (clandestino e non) o l'abbandono nelle strade... Non sono rari i casi di cronaca che riguardano neonati buttati via come rifiuti e trovati nei cassonetti, qualche volta fortunatamente ancora in vita. Diminuire la copertura temporale della segretezza garantita alla genitrice che opta per il parto anonimo, permettendo che sia rintracciata, rischia di sminuire l'effetto impeditivo di tali terribili evenienze.

Dall'altra parte, il figlio. Il legame materno-fetale, che si instaura nei primi giorni di vita dell'embrione, è il primo indicatore di una discendenza che ci accomuna

universalmente: ognuno di noi è "figlio". Qualsiasi rottura di tale intimo rapporto lascia un segno e fa emergere intricate problematiche legate all'abbandono.

Per molti figli l'abbandono della madre rappresenta un continuo "perché?"; un tarlo logorante, un trauma difficilmente superabile, tanto da considerare impensabile una vita serena senza l'auspicato incontro riparatore.

Tanti sono i motivi che potrebbero indurre il figlio a voler conoscere chi l'ha messo al mondo: la necessità di rintracciare la propria origine e di ritrovare le proprie radici, l'esigenza di dare un volto e un nome al grembo in cui si è cresciuti, necessità sanitarie legate a trapianti d'organo o a malattie genetiche o forse semplicemente il desiderio di ringraziare, per non aver avuto negata la vita, colei che in ogni caso la vita a suo modo l'ha voluta tutelare.

Come mantenere l'equilibrio tra la volontà di anonimato della madre e il diritto del figlio di conoscere le proprie origini? Quali condizioni stabilire per tutelare i diritti di entrambi senza che la decisione di uno giunga a sconvolgere la vita dell'altro?

La situazione potrebbe riflettersi positivamente se, grazie ad una considerevole distanza temporale, la madre prova pentimento davanti alla scelta fatta in un momento difficile.

Viceversa potrebbe condizionare negativamente due individui, di fatto del tutto estranei, costretti a fare i conti con un legame che potrebbe implicare un altro "abbandono".

Nel solco della sentenza n. 278/2013 della Corte Costituzionale, il disegno di legge approvato dalla Camera, prevede che il figlio adottato non riconosciuto alla nascita che abbia

L'anonimato rappresenta una valida alternativa per le donne con difficoltà di vario genere ad accogliere un figlio

compiuto i diciotto anni di età possa fare istanza al Tribunale per i minorenni, affinché sia richiesto alla madre biologica (ed eventualmente anche al padre) il consenso al superamento dell'anonimato.

Il dibattito attuale è orientato sulla discussione sia dei tempi e dei modi attraverso i quali consentire al figlio diventato adulto di conoscere - nonostante l'anonimato della madre - le proprie origini biologiche, sia delle procedure per

garantire per quanto possibile la riservatezza della genitrice, da interpellare formalmente, e la sua libertà di decidere se rivelarsi o meno.

I genitori adottivi sembrano non trovare spazio, nonostante il loro ruolo non certo marginale nella vita del figlio che hanno amato, cresciuto ed educato giorno dopo giorno. Il dibattito non può dirsi completo e rischia di divenire fuorviante, se non affrontato in tale più ampia prospettiva.

La cautela è d'obbligo. Nel nostro Paese i neonati abbandonati alla nascita sono circa 400 all'anno e vi deve essere chi interviene in loro difesa.

Si assiste peraltro alla divulgazione di opinioni sempre più inclini a pericolose derive: per evitare che la madre sia turbata dal pensiero che sia in vita da qualche parte nel mondo un proprio figlio, vi è chi (A. Giubilini - F. Minerva, *After - birth abortion: why should the baby live? in Journal of Medical Ethics*, 39 (2013), pp. 261-263) considera lecita la legalizzazione dell'"aborto post-nascita" (leggasi infanticidio) di neonati e bambini, anche in perfetta salute, superando a pie' pari, "parto anonimo", adozione e problematiche connesse. 🌈



Un Ente sempre in FORMAZIONE

Di **Arianna Zanellato**
psicologa SOS Bambino,
esperta in disturbi dell'apprendimento

Il giorno 3 Ottobre è si è tenuta in SOS Bambino la oramai consueta Formazione Educatori "Adozione e scuola". Quest'anno le tematiche trattate sono state sia di ordine psicologico rispetto alle caratteristiche del bambino adottato sia più specificatamente sull'apprendimento. La giornata ha intervallato momenti di lezione frontale ad attività laboratoriali in modo da sperimentare le diverse strategie proposte. La giornata formativa ha visto la partecipazione della prof.ssa Barbara Carretti del Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università degli studi di Padova ed esperta nella comprensione del testo e dell'ascolto. L'intervento ha messo a fuoco quali strategie possano risultare efficaci per potenziare nelle diverse fasce d'età, la comprensione del testo e dell'ascolto negli alunni. La docente universitaria ha portato dati scientifici delle ultime ricerche con le quali i 25 educatori partecipanti hanno potuto confrontarsi.

SOS Bambino ha attivato

- Il corso "L'inserimento scolastico alla scuola primaria: tra sfide e buone prassi" rivolto ai genitori dei bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola materna.
- Laboratori tematici per insegnanti: "Inclusione scolastica e adozione" in collaborazione con Ulss 6 di Vicenza all'interno del Progetto PTVA, promosso dalla Regione Veneto.
- Laboratori tematici genitori: "Che fatica imparare! L'ABC del bambino adottivo... proviamo insieme!" in collaborazione Ulss di Bassano all'interno del Progetto PTVA promosso dalla Regione Veneto.

Non c'è apprendimento senza una RELAZIONE POSITIVA

3 ottobre 2015: una giornata di formazione degli educatori di SOS Bambino

Di **Maida Bassanello**
psicologa clinica
consulente SOS Bambino

Nei bambini adottivi le passate esperienze, caratterizzate da ipostimolazione o da stimolazione inadeguata e più di tutto da cure incostanti e non rispondenti ai loro bisogni affettivi, incidono sulla loro crescita fisica e psicologica. Queste tracce restano visibili nei loro comportamenti, che possono essere diversi, anche opposti ma che nascondono tutti la stessa difesa: la paura per un nuovo abbandono e la colpa per l'abbandono subito.

Nell'esperienza di osservazione dei bambini adottivi con i loro genitori e con gli insegnanti potremmo così identificare vari tipi di comportamento:

- **comportamento evitante-passivo:** bambini che mancano di iniziativa, che di fronte alla proposta di una attività dicono subito "no", che nella relazione con gli altri restano in superficie e instaurano per lo più relazioni di comodo. Spesso vengono descritti come "pigri". In realtà, questo comportamento nasconde il timore del bambino di fallire, di non farcela per cui è meglio per lui non provare. Non rischiando può evitare di avere la conferma che "vale poco".
- **Comportamento iper adattato:** bambini tranquilli, servizievoli, timidi ma anche incapaci di distinguere i loro veri desideri e bisogni, bambini compiacenti comunque. Questo comportamento nasconde la paura di mostrare se stessi in tutte le sfumature, il timore di non piacere così come si è e quindi la consapevole o, più spesso, l'inconsapevole idea di "valere poco."
- **Comportamento instabile:** bambini irrefrenabili, incapaci di soffermarsi, attratti da ogni oggetto ma non capaci di porvi attenzione, spesso con atteggiamenti provocatori. Questi bambini tendono a sfuggire al compito per non lasciare all'adulto di riferimento la guida e il controllo. C'è alla base una mancanza di fiducia nell'adulto e quindi il timore anche a lasciarsi andare.
- **Comportamento dipendente:** bambini che dimostrano bisogno di vicinanza e di presenza costante con comportamenti regressivi da bambino più piccolo. Oltre a una normale e temporanea condizione adottiva se prosegue per tanto tempo questo comportamento cela la paura da parte del bambino di non farcela da solo e quindi il timore di crescere.

Integrazione a scuola e nel mondo

A Montagnana un incontro di formazione e informazione

Di **Filippo Caporale**
collaboratore UfficioProgetti SOS Bambino

Giovedì 12 novembre 2015, presso la Sala Veneziana di Castel San Zeno a Montagnana, Padova (foto in basso), si è tenuto un incontro, aperto alla cittadinanza, finalizzato all'informazione e alla sensibilizzazione per la promozione dei diritti umani e cultura della pace.

L'iniziativa, dal titolo "L'integrazione a scuola e nel mondo" è stata promossa da SOS Bambino International Adoption onlus di Vicenza, con il contributo della Regione Veneto e il patrocinio del Comune di Montagnana, si inserisce nelle attività volte a migliorare l'inserimento scolastico dei minori adottati e le relazioni con la famiglia. Gli interventi, curati dal team delle psicologhe e psicoterapeute

dell'Ente, hanno approfondito il tema dell'emarginazione e del disagio sociale vissuti spesso dai bambini adottati e hanno avuto come obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza attraverso la presentazione della cultura d'origine dei minori, evidenziando l'importanza del dialogo interculturale e interreligioso con particolari riferimenti ai principi fondamentali dei diritti dell'uomo, dell'infanzia e del cittadino della UE.

L'importanza della cultura di integrazione, pace e solidarietà è stata argomentata nella relazione presentata dal rappresentante dell'associazione di solidarietà Internazionale Jobel onlus che ha portato alcuni esempi di violazione dei diritti umani e dell'infanzia in Africa occidentale.

Come possiamo far fronte a questo nella vita di tutti i giorni? Come possiamo favorire il benessere del bambino adottato nel ruolo di genitori e di insegnanti? Ecco tre indicazioni fondamentali.

- **Offrire al bambino una base sicura:** essere puntuali, spiegare i cambiamenti, rassicurare, mantenere la parola data, le promesse, essere quindi affidabili e meritevoli di fiducia.
- **Aumentare la sua autostima:** far sperimentare l'esperienza del riuscire, usare un linguaggio positivo, Elencare/ricordare le occasioni nelle quali ci ha fatto sentire orgogliosi di lui, fare un poster dove si scrivono le cose in cui riesce meglio.
- **Aiutare il bambino a sentirsi efficace:** dargli la possibilità di fare delle scelte, svolgere piccole mansioni, di fronte a un progetto individuare con lui l'obiettivo con le varie tappe e rinforzare ogni tappa raggiunta e non solo la meta.

Ma quanto incideranno le esperienze passate nella sua crescita? Molto dipenderà da quanto riuscirà a sperimentare relazioni positive e significative, successi e gratificazioni. Buon lavoro insegnanti e buon anno scolastico!



SOS SCUOLA

Supporto e ascolto

SOS Bambino da anni è attiva sul tema adozione e scuola per migliorare il benessere dei bambini nel contesto scolastico occupandosene con attività di ricerca, consulenza, formazione e intervento.

Di **Arianna Zanellato**
psicologa SOS Bambino,
esperta in disturbi dell'apprendimento

Il nostro impegno nasce dalla consapevolezza che l'inserimento scolastico sia un momento molto delicato per il bambino e per la famiglia ed è per questo che i fondi del 5 per mille a disposizione dell'Ente vengono destinati in buona parte al progetto scuola. Le richieste arrivate allo Sportello scuola nell'anno scolastico 2014-2015 per le diverse attività sono notevolmente aumentate rispetto agli anni precedenti.

COME FARE

Il primo passo per accedere ai servizi per le famiglie è lo Sportello informativo, uno spazio per insegnanti e genitori coordinato da personale esperto sul tema delle difficoltà scolastiche legate all'adozione, che fornisce informazioni e consulenze sulla tematica adottiva in ambito scolastico. Lo sportello prevede un primo colloquio informativo gratuito. Nel precedente anno scolastico hanno avuto accesso allo sportello circa una quindicina di famiglie. Il colloquio informativo ha poi portato all'attivazione di altri servizi in base alle specificità del caso: colloquio a scuola con gli insegnanti, valutazione delle difficoltà scolastiche

oppure l'attivazione di un supporto pomeridiano da parte di personale esperto. Spesso per comprendere bene le difficoltà del bambino e capire quali strategie didattiche possano essere le più adatte viene proposta una valutazione approfondita degli apprendimenti e delle funzioni ad essi associati come abilità visuo-spaziali, memoria, attenzione e comprensione verbale. L'anno scorso hanno usufruito di questo servizio una decina di famiglie. Una volta comprese le difficoltà del bambino è importante condividere, non solo con la famiglia, ma soprattutto con la scuola la quali possano essere le strategie per promuovere il successo scolastico. Fondamentali risultano quindi i colloqui a scuola che hanno l'obiettivo di sensibilizzare le insegnanti rispetto alle specificità del bambino adottato e fornire suggerimenti pratici. Le richieste di nuovi colloqui a scuola nell'anno scolastico 2014-15 sono state circa quindici.

Per alcuni bambini a seguito della valutazione o del confronto con gli insegnanti viene proposto un affiancamento domiciliare per supportarli nei compiti e nello studio. Il servizio scolastico

pomeridiano, proposto da SOS Bambino, è costituito da educatori e insegnanti formati sul tema dell'adozione che operano con le indicazioni e la supervisione di psicologhe esperte. Il progetto si differenzia dalle classiche ripetizioni perché l'obiettivo non è il recupero di lacune in una materia, ma il promuovere, con strategie didattiche specifiche da caso a caso, il successo scolastico. Creare esperienze scolastiche positive permette di aumentare la motivazione, il senso di autoefficacia e l'autostima. Psicologhe ed educatori effettuano incontri periodici per il monitoraggio del progetto coinvolgendo la famiglia, la scuola o altre strutture interessate. Nel precedente anno scolastico hanno usufruito del servizio 12 bambini e ragazzi per un totale di 1200 ore di affiancamento da parte dei nostri educatori. Gli educatori oltre al monitoraggio durante le attività hanno partecipato a due incontri di supervisione uno a metà anno scolastico che ha permesso di definire eventuali interventi da attuare (colloquio con insegnanti, modifica di strategie didattiche...) e uno a fine anno scolastico per tirare le fila e riflettere su come procedere il prossimo anno.

Il potere inclusivo della Musica

Di **Chiara Patronella**
Musicista ed esperta
di espressione corporea e ritmica

Se pensiamo alla forza della musica si resta affascinati dal come riesca ad attraversare il mondo superando ostacoli che paiono insormontabili. Vari studi hanno dimostrato come la musica riesca a migliorare la vita sociale e relazionale, come possa incrementare la comunicazione e la cooperazione in gruppo, come, attraverso il suo potere inclusivo e accessibile a tutti riesca a superare difficoltà linguistiche e di ogni altra sorta, divenendo un importante ed esclusivo mezzo di espressione e condivisione.

L'associazione AdiMuS, fondata dagli ex studenti del corso di Didattica Musicale per le Disabilità del Conservatorio Pollini di Padova (e in convenzione con lo stesso), lavora attualmente in diverse realtà promuovendo vari corsi musicali per diverse fasce d'età. Da quest'anno ha come base fissa Altichiero, dove promuove la musica attraverso lo studio della ritmica, della propedeutica e dei singoli strumenti.

Per peculiarità e mission dell'associazione è quella di fornire al bambino strumenti efficaci per esprimere e condividere, attraverso la musica, le sue emozioni valorizzando e promuovendo il delinearci della differenze, delle caratteristiche, delle personalità, delle capacità dei singoli bambini all'interno di un contesto di gruppo e di aggregazione.

“Non c'è solo un valore estetico nel fare musica: dalla sua bellezza intrinseca, in grado di comunicare universalmente, scaturisce un intenso valore etico. La musica è necessaria alla vita, può cambiarla, migliorarla e in alcuni casi può addirittura salvarla.”



ADIMUS
ASSOCIAZIONE DI DIDATTICA MUSICALE SPECIALE

Quante lezioni a Polanquito!



L'esperienza in Messico è l'opportunità per offrire ed apprendere importanti lezioni con la vicinanza e col servizio ad una comunità. Ecco un breve diario di questa pratica e attenzione dedicata nella periferia di Guadalajara.

Di **Felicita Invrea**
volontaria SOS Bambino

Quest'anno ho avuto l'occasione di prendere parte al progetto "niños de Polanquito". Sostenuta da SOS Bambino ormai da molti anni, sono partita per Guadalajara nel mese di luglio 2015 e tornerò a gennaio 2016. Fanno parte del programma circa 140 bambini, di cui circa 42 sostenuti a distanza da padrini italiani che aderiscono al progetto. L'associazione locale CIFAC (Centro Internazionale Familiare), braccio operativo del nostro Ente, fornisce mensilmente dispense alimentari alle famiglie, paga l'iscrizione a scuola, l'uniforme e i libri scolastici per i bambini, distribuisce gratuitamente vestiti e scarpe e presta libri dalla biblioteca del dispensario. Il mio ruolo è stato quello di coinvolgere i bambini e i ragazzi di varie fasce d'età e grado scolastico

Le attività si svolgevano prevalentemente nel dispensario di Polanquito

(dai 6 ai 17 anni) in lezioni frontali e attività ricreative. Per quanto riguarda il sostegno scolastico, ho aiutato a colmare le lacune che avevano nello studio, principalmente nell'inglese e nella matematica ma anche in ortografia spagnola e lettura, aiutavo loro nello svolgimento dei compiti scolastici o nell'approfondimento di argomenti che a scuola non avevano appreso bene. Per i più piccoli, sono riuscita a organizzare, grazie al supporto di persone esterne, dei mini corsi di pittura e teatro a cui i bambini hanno partecipato con entusiasmo. Un'altra attività che ho svolto è stata quella di visitare alcune case dei bambini e aggiornare la scheda socio-economica della famiglia, ho potuto così conoscere l'ambiente in cui vivono. Le lezioni si svolgevano prevalentemente nel dispensario del quartiere di Polanquito, ma in alcune occasioni



mi sono recata anche nel quartiere limitrofo "cerro del 4", dove la condizione delle famiglie è ancora più povera rispetto a quella di Polanquito. Qui molte case sono ancora in costruzione e le strade sono dissestate. Per venire incontro alle esigenze delle famiglie più bisognose mi sono recata in questo quartiere "favelas" per dare le lezioni o i corsi di pittura e teatro. È stata un'esperienza stimolante e di crescita personale e culturale, che consiglio a chiunque voglia mettersi in gioco in una situazione tanto diversa da quella del nostro paese. 🌈

SOS Famiglia: progetto per il supporto pre-adoattivo

A cura della **Redazione**

La nostra Onlus usufruisce della quota relativa al 8% per lo svolgimento di attività utili al raggiungimento del proprio scopo sociale, legati al sostegno scolastico dei minori adottati, alla sensibilizzazione e alla formazione degli insegnanti e all'accompagnamento della famiglia adottiva nella fase del post-adozione.

Grazie alla quota dell'8 per mille riservata dalla Tavola Valdese abbiamo potuto finanziare il progetto "SOS Famiglia-Supporto pre-adoattivo", iniziato ad agosto 2014 e conclusosi ad aprile 2015, articolato in una serie di incontri tematici, condotti dalle nostre psicologhe, che si sono tenuti nella sede di Vicenza, in quella lombarda e nella sede di Foggia. Il percorso di accompagnamento nella fase preadoattiva dei futuri genitori adottivi ha la funzione di aiutarli a trasformare il tempo dell'attesa in un tempo utile per prepararsi all'incontro con il bambino. Nello specifico, il sostegno agli aspiranti genitori adottivi si realizza attraverso gli incontri di sensibilizzazione e informazione "Avvicinarsi all'adozione" che forniscono alle coppie le informazioni e gli strumenti necessari per affrontare con consapevolezza l'iter adottivo. Sono stati proposti: due laboratori per lavorare insieme alle coppie adottive sulla costruzione della storia del bambino, sul linguaggio più adeguato per raccontare al bambino il percorso che li ha portati a incontrarsi e sulle modalità da attuare per creare un ponte tra il passato, il presente e il futuro nella vita del figlio e una serie di incontri tematici su: "Regole e contenimento", "Il primo periodo nella nuova famiglia" e "Inserimento sociale". Anche quest'anno è stato possibile organizzare anche i cosiddetti "Gruppi attesa" spe-



cifici per i Paesi stranieri in cui le coppie hanno avviato le pratiche adottive. Per sensibilizzare all'adozione internazionale è stato utilizzato del materiale divulgativo e sono state stampate 5.400 brochure editoriali informative, con lo scopo di far conoscere alle coppie interessate quali siano le attività promosse da SOS Bambino I.A. Onlus riguardanti la fase pre-adoattiva. Ci preme ricordare anche il progetto di cooperazione internazionale a sostegno dell'infanzia in difficoltà nei Paesi in via di Sviluppo, realizzato in Messico dove, grazie sempre ai contributi della Tavola Valdese abbiamo aperto un presidio medico situato presso la sede della Fondazione CIFAC nel quartiere Polanquito e l'abbiamo affidato a un medico volontario. Inoltre è stato possibile anche aumentare la dotazione in essere con mobili e strumenti sanitari di base che hanno consentito al medico di migliorare il servizio di cura e la prevenzione per la comunità di Polanquito. 🌈



Suona la campanella a Santo Domingo!

Il progetto "Tutti a Scuola" promuove l'istruzione per tutti, come crescita necessaria di una società più giusta.

A cura della **Redazione**

La Repubblica Dominicana si trova attualmente alla posizione 102 dell'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite, (dati e stime 2013), si tratta dunque dell'ultimo Paese nella lista dei paesi ad ISU (Indice di Sviluppo Umano) alto, che presenta ancora, nonostante il benessere crescente, profonde sacche di arretratezza e povertà. L'economia, oltre che sul turismo e sulle rimesse degli emigrati, si basa principalmente sull'agricoltura. Le colture prevalenti e di maggiore reddito sono quelle di esportazione: canna da zucchero, caffè, cacao e tabacco. Tra le colture destinate al mercato locale prevalgono il riso, il mais e la manioca. L'iniqua distribuzione delle ricchezze, per lo più in mano a una ristretta cerchia di origine prevalentemente europea, è invece un problema endemico che affligge da sempre la popolazione dominicana.

La popolazione ammonta a 10.400.000 (2013, Banca Mondiale), il 31% della popolazione è costituita da giovani sotto i 14 anni, soltanto il 6% degli abitanti ha più di 65 anni. Il lavoro minorile si attesta al 10% della popolazione in età scolare. La mancanza di lavoro e i salari bassi, inoltre, incoraggiano il dilagare della corruzione, piaga sociale che colpi-

sce il sistema giudiziario e il regolare svolgimento dell'attività della polizia, così come della prostituzione, anche minorile. Secondo i dati disponibili, pubblicati da Unicef ed Ecpat, sono circa 30.000 i minori della Repubblica Dominicana, tra gli otto e diciassette anni, coinvolti nel mercato della prostituzione. Le scuole sono insufficienti, così come gli asili anche se il tasso di alfabetismo, secondo l'UNDP, si attesta su un buon 90,1%, soltanto il 74,8% della popolazione termina la scuola primaria. L'abbandono scolastico dipende da diversi fattori: povertà, vulnerabilità socio-economica delle famiglie, lavoro infantile. Altro fattore importante è l'abbandono scolastico a causa di gravidanze in età adolescenziale.

"Tutti a scuola"

Il progetto di SOS Bambino durerà 12 mesi e sarà realizzato, grazie al contributo di CARIVERONA, in collaborazione con il *Centro de atención a la diversidad de la provincia Hermanas Mirabal* e il *Colegio infantil los botecitos di Santo Domingo Este*.

Si tratta di un intervento rivolto all'infanzia in condizione socio-economica disagiata, che mira a favorire l'accesso all'istruzione primaria di bambini dai 5 ai 14 anni con disabilità multiple, residenti nella Provincia di Hermanas Mirabal e con disagi familiari o socio-economici di Santo Domingo Este. Due saranno le scuole interessate la "Escuela de Apoyo a la Diversidad di Salcedo" e "Il Colegio Infantil Los Botécitos di Santo Domingo Este". Due saranno gli ambiti d'intervento a l'Escuela de Apoyo:

l'attività didattica in regime di "Tanda Invertidad" e il sostegno allo studio all'interno di altre istituzioni scolastiche. Con la "Tanda invertidad" i bambini frequentano la scuola ordinaria nella loro area di competenza (al mattino o al pomeriggio) e nel tempo libero si recano alla Escuela dove lavorano in piccoli gruppi rafforzando i concetti appresi a scuola, imparando l'informatica, partecipando a programmi di rafforzamento delle emozioni e di conoscenza del proprio corpo, usufruendo della possibilità di lavoro individuale con una delle insegnanti presenti. Vi è inoltre una sala aperta a tutti i bambini e ai giovani della città che favorisce l'integrazione dei bambini speciali con i loro coetanei. Allo stesso tempo il personale della scuola e del *Centro de Atención a la Diversidad* affianca i bambini con problematiche più importanti, durante l'orario scolastico regolare, per garantire loro l'accesso a un livello di conoscenza che altrimenti sarebbe difficile da raggiungere. Il *Colegio Infantil*, invece, è una scuola privata primaria che mira ad offrire un'educazione di alto livello anche ai bambini più poveri della capitale, mantenendo rette basse grazie alla possibilità di accedere a contributi esterni.

Con l'attivazione di questo progetto ci proponiamo di favorire l'accesso all'istruzione primaria regolare ai bambini con disabilità e nello specifico gli interventi sono stati progettati per migliorare la capacità d'apprendimento e per stimolare lo sviluppo mentale dei 65 bambini con disabilità della "Escuela de Apoyo a la Diversidad" e per permettere la frequenza scolastica ai bambini meno abbienti di Santo Domingo Este.



Guinea Bissau Acqua potabile all'Università

Grazie ai preziosi contributi della Regione Veneto, lo scorso anno SOS Bambino International Adoption onlus si impegnato attivamente nella realizzazione di numerosi progetti di cooperazione internazionale, ha potuto così avviare un nuovo piano di intervento in Guinea Bissau. Nel mese di aprile 2015, in collaborazione con la Diocesi di Bissau, sono partite le attività per migliorare le condizioni igienico sanitarie di 400 studenti iscritti all'Università Cattolica di Bissau, nello specifico il progetto prevede: la costruzione di un pozzo, di una cisterna e del relativo generatore elettrico per il pompaggio dell'acqua al fine di garantire il necessario approvvigionamento idrico potabile, la creazione di una fossa biologica e l'edificazione di tre bagni all'interno dell'edificio universitario.

L'acqua, anche per un centro di studio ha il valore primario della vita, ma anche la prevenzione e l'igiene, per una cultura che sia attiva e efficace.

A cura della **Redazione**

Successivamente all'avvio dei lavori, con la collaborazione degli studenti, è partita anche una campagna di sensibilizzazione per la gestione integrata e sostenibile degli scarti, per la raccolta, la differenziazione e il riciclo dei rifiuti organici. L'Università ha inoltre promosso, a sostegno di tutto il progetto, una serie di incontri sul tema dell'igiene e delle corrette abi-

tudini sanitarie. Gli animatori della Diocesi continuano a sostenere l'iniziativa con un'attività di formazione finalizzata a costituire un Comitato di gestione dell'acqua e dei servizi igienici, promuovendo la partecipazione democratica e incentivando il protagonismo sociale delle donne. Durante l'estate scorsa, inoltre, è stata avviata anche una campagna di prevenzione e di educazione per informare sulle cause e sugli effetti delle malattie idriche e delle modalità per evitare il contagio. La buona riuscita del progetto in Guinea Bissau segna un altro importante traguardo per il nostro Ente e conferma quanto sia determinante collaborare con le Istituzioni. La Regione Veneto, ancora una volta, è stata un partner sensibile, attento e pronto a sostenere gli interventi nelle aree più sensibili del mondo.



Verso una nuova Terra

Di Roberto e Elena

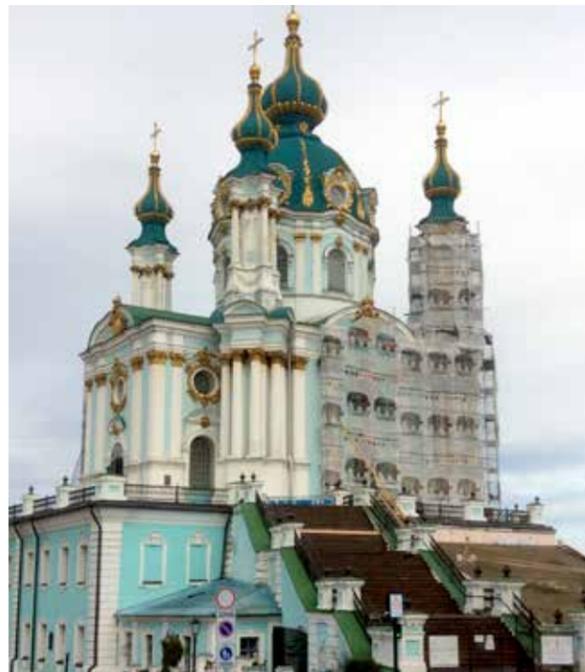
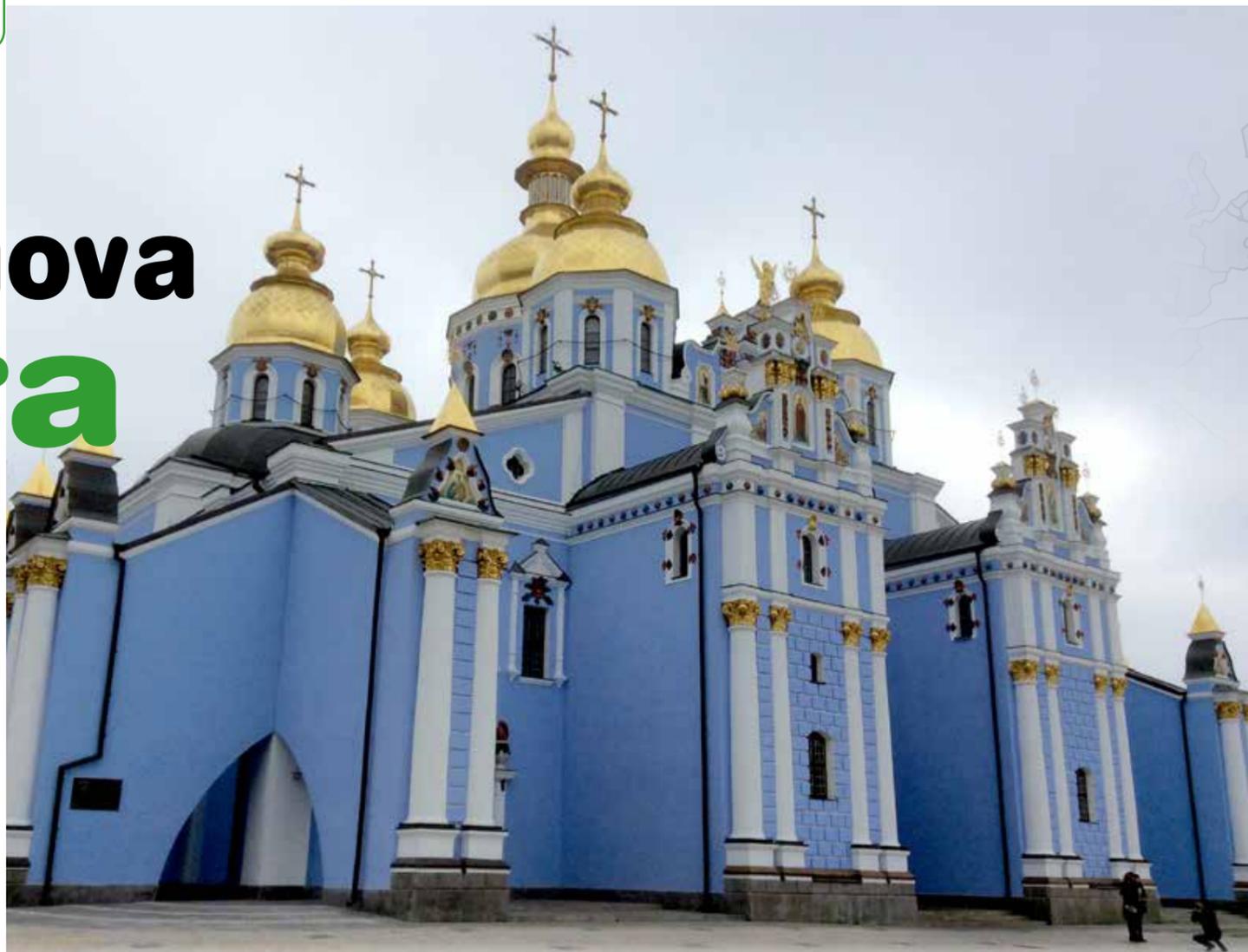
Quando ci hanno chiesto di scrivere un articolo sulle nostre sensazioni durante il percorso adottivo abbiamo accettato ben volentieri, per condividere con voi le nostre prime impressioni sull'adozione e sul Paese dove abbiamo deciso di adottare: l'Ucraina. Il periodo prima di partire è stato un miscuglio tra frenesia per i preparativi e pianificazione del viaggio: valigie, documenti, assenza dal lavoro e la gioia e l'emozione per il traguardo che si stava avvicinando, il tutto accompagnato da una buona dose di timore sull'esito dell'abbinamento.

Kiev si è presentata subito come la classica capitale con una spiccata differenza tra la periferia e il centro, un centro città tranquillo pieno di negozi e una parvenza di agiatezza che contrastava molto con la periferia dove è molto più evidente una certa carenza economica.

La gente, a parte qualche funzionario pubblico, è sempre molto cordiale e disponibile, in modo particolare la nostra accompagnatrice Irina che ci ha accolto con grande slancio ci ha fatto sempre sentire come a casa. Abbiamo ricevuto anche una calorosa ospitalità dalla nostra padrona di casa Olga, gentilissima e sempre pronta a supportarci nono-

“Abbiamo ricevuto anche una calorosa ospitalità dalla nostra padrona di casa: Olga”.

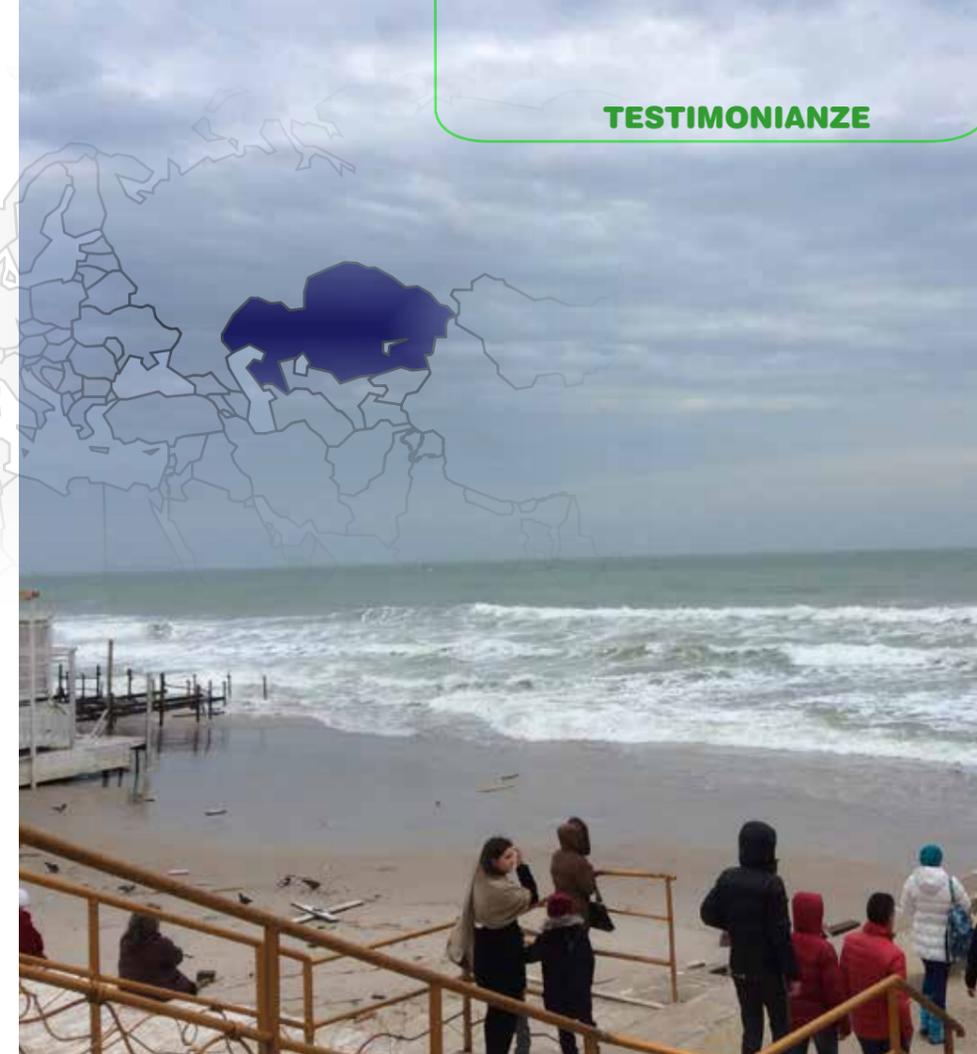
stante i contrattempi. In città le strade e i parchi sono sempre tenuti con molta cura, l'unica nota un po' negativa è l'assenza dei limiti di velocità, pertanto le auto sfrecciano in folli corse anche in pieno centro, tuttavia gli automobilisti, al contrario degli italiani, rispettano i pedoni, ma se attraversi la strada dove non ci sono striscie rischi qualche improprio in russo se ti va bene o la stessa vita. Le chiese sono molto belle con le loro cupole dorate e le facciate colorate, decorazioni che sono richiamate in molti dei palazzi del centro. Una nota



di demerito sono i collegamenti tra le varie città.

Qui per fare in treno 500 km si impiegano dalle 7 alle 13 ore viaggiando, bene che vada su un treno tipo Intercity o al contrario su wagon lit datati al secondo dopoguerra. Adesso siamo a Odessa, classica città portuale sul Mar Nero dove si respira un clima simile alle nostre città marittime.

La gente è un po' diversa da quella di Kiev, abbiamo conosciuto il nostro bimbo che è in un orfanotrofio e stiamo cercando di avviare la nostra relazione e, se tutto procederà bene, a gennaio torneremo a casa tutti insieme e saremo una nuova famiglia! Un abbraccio ed un saluto alla nostra amata Italia. 🌈



L'importanza delle Relazioni post-adottive

Di Natascha Baratto



Sergiy Poda (qui a sinistra nella foto) è diventato quasi una presenza fissa alla festa settembrina di Sos Bambino. Il Console ucraino infatti è tornato dopo due anni a salutare le famiglie e i volontari: “È sempre un piacere cooperare con le associazioni italiane - ha esordito il console -. Le relazioni post adottive, come questa giornata, sono per noi fondamentali perché vediamo come crescono i bambini e possiamo dare un seguito alla loro storia”. Su 1.500 famiglie dell'Italia del nord che hanno adottato bambini ucraini, ben 280 sono arrivati in Italia grazie a SOS Bambino. La felicità nei loro occhi, l'amore che si evince tra i genitori e i bimbi è la risposta più bella per il lavoro svolto dall'Ente, ma anche dal Console: “È così soddisfacente vederli stare bene - ha concluso Poda -. Purtroppo non sempre è possibile: la legge italiana prevede di non dare più notizie al Paese d'origine a fronte di una riadozione. Non succede spesso, ma purtroppo a volte l'adozione non ha buon fine a causa di requisiti che vengono a mancare con il tempo. Su 1.500 bimbi sono solo 10 i bimbi che sono stati riadottati: ma in questi casi essendo diventati italiani, non possiamo più sapere come stanno”.

E così per colpa di una legge il Paese d'origine perde le tracce. 🌈

Una nuova sede per la festa annuale,
ma stesso entusiasmo



La gioia di SEMPRE

Di **Daniela Rossi**
Consigliera SOS Bambino

Foto di **Sara Pattaro**

Immane e attesissima anche quest'anno è arrivata la Festa annuale delle famiglie di SOS Bambino, un appuntamento che ognuno di noi aspetta con gioia e che riunisce ogni anno le coppie provenienti da tutte sedi d'Italia; persone apparentemente differenti tra loro ma unite da un legame unico ed esclusivo: l'esperienza dell'adozione!

L'incontro di fine settembre è l'occasione per chi è ancora nella fase dell'attesa per sentirsi un po' più vicino alla meta, un momento di scambio di esperienze e di stati d'animo già vissuti da altri in cui ricevere una carica emotiva nuova che aiuta a riprendere il cammino con fiducia e ottimismo; ma è anche il momento per confrontarsi con altri genitori che vivono nella quotidianità le stesse dinamiche nelle relazioni con i propri figli e un'importante opportunità per condividere le ansie e le fatiche. In questo giorno tutte le preoccupazioni improvvisamente ci appaiono alleggerite e lasciano ampio spazio alla felicità e alla commozione di vedere i nostri figli correre, giocare e divertirsi spensierati assieme a vecchi amici ritrovati e a quelli nuovi che entrano per la prima volta a far parte di questo splendido gruppo. Quest'anno la festa si è spostata nella bella villa Ca' Prigioni a Lanzè di Quinto Vicentino ed eravamo in 400! Impeccabile l'organizzazio-

ne gestita da circa cinquanta volontari, compresi gli operatori di SOS Bambino che hanno curato ogni minimo dettaglio, dalla delicatissima gestione del catering alla distribuzione del pranzo, dall'accoglienza alla movimentata lotteria solidale, dal mercatino dei prodotti realizzati grazie ai progetti umanitari a tutta l'animazione. E proprio le attività ricreative, grazie anche alla possibilità di riunirle tutte in un'unica area dedicata, sono state il fiore all'occhiello dell'edizione 2015. L'ampio parco della villa fin dal mattino si è animato di bambine e bambini impegnati in giochi di squadra e in laboratori creativi di disegno e di lettura ad alta voce; poi i nostri figli si sono avvicinati per posare come modelli di meravigliosi ritratti realizzati da un caricaturista professionista e hanno fatto la fila per essere trasformati in personaggi fantasy dalle abili e pazienti mani delle truccatrici. Immane il calesse del pony Pippo e le caprette a far divertire grandi e piccini!



Qui a fianco, dall'alto.
Lo staff degli operatori e delle operatrici e psicologhe di SOS Bambino



Qui a lato e in basso Animatori e volontari in attività ludiche durante la festa e l'immancabile sala da pranzo stracolma di commensali festanti.



Anche gli adolescenti sono stati protagonisti della giornata, hanno organizzato e gestito il gioco del "numero misterioso" per raccogliere contributi sempre finalizzati a sostenere i progetti del nostro Ente e sono stati coinvolti in una stage di danza condotto da un ballerino professionista. Ospite speciale della festa il console dell'Ucraina Sergiy Poda. Concludo lasciando ampio spazio a una bella galleria di immagini, realizzate dalla nostra Sara, che ha saputo cogliere particolari e attimi significativi dell'evento 2015. Ancora una volta, a nome di tutti i genitori, ringrazio i numerosi e generosi sponsor che con il loro sostegno hanno contribuito alla realizzazione della festa e hanno arricchito la lotteria benefica e da queste colonne invio un grazie di cuore a tutti i volontari che hanno lavorato con grande passione, curando una complessa organizzazione, in una location nuova e tutta da sperimentare, senza mai perdere di vista ogni singolo dettaglio, regalandoci così un'altra giornata indimenticabile. Arrivederci all'anno prossimo per una nuova edizione ricca di emozioni della festa della famiglia di SOS Bambino che ogni anno diventa sempre frizzante! 🌈



Vicenza workshop e "incontri ponte"

Tante le attività e per l'incontro e il supporto attivo alle famiglie e ai ragazzi A cura di **SOS Bambino Sede Vicenza**

La sede di Vicenza nel corso degli ultimi mesi è stata impegnata in numerose attività sia rivolte alle coppie sia agli operatori dell'Ente. Diversi i corsi di tutela e sensibilizzazione, destinati alle coppie che si stanno avvicinando al percorso adottivo, con la partecipazione di diverse figure professionali quali il pediatra, l'avvocato, la psicologa e un operatore. Gli incontri hanno visto ampia adesione e le coppie, soddisfatte dei temi trattati, hanno avuto molti spunti di riflessione per affrontare con consapevolezza l'iter adottivo. Questi incontri, come gli "Incontri ponte", hanno riscosso molta partecipazione e successo. Il gruppo adolescenti, seguito dalle psicologhe Maida Bassanello e Arianna Zanellato, continua a riunirsi con cadenza mensile; i ragazzi partecipano volentieri e con entusiasmo e sono diventati protagonisti di numerose attività che abbiamo potuto apprezzare an-

che nelle iniziative della festa di settembre. Rivolti invece alle famiglie che hanno già affrontato almeno il primo viaggio e hanno quindi conosciuto il loro bambino, i "workshop sulla storia". Tali incontri, condotti dalla dott.sse Maida Bassanello e Chiara Sandonà, hanno aiutato le famiglie a lavorare sulla costruzione della storia del bambino, sul modo e il linguaggio più adeguato per raccontare al bambino il percorso che li ha portati a incontrarsi e sulle modalità da attuare per creare un ponte tra il passato, il presente e il futuro nella vita del figlio.

Tra le attività realizzate nella sede di Vicenza nel corso dell'anno serve ricordare il lavoro di coordinamento e di studio per l'aggiornamento del percorso di accompagnamento all'attesa che viene presentato in questo numero. Attualmente è in fase di progettazione una rielaborazione della proposta di sup-

porto post adottiva. È infatti sempre più importante il fenomeno delle crisi adolescenziali e cresce anche la richiesta di aiuto nel campo della scuola. Si è deciso pertanto di investire nel potenziamento di questi interventi. 🌈

Lettera Aperta

Carissime famiglie e bambini, Vi scrivo per un ultimo saluto e un ringraziamento visto che il prossimo 23 dicembre terminerò il mio rapporto con SOS Bambino. Un ringraziamento perché le vostre storie personali e adottive, quelle dei vostri bambini incontrati per diventare famiglia sono il bagaglio più grande e più importante, soprattutto da un punto di vista personale più che professionale, che mi porto via da questa esperienza. Avere condiviso un pezzo del vostro percorso familiare e di vita, così intenso e ricco di risvolti, mi ha dato l'opportunità di osservare una coppia divenire famiglia, persone diventare genitori, una prospettiva impareggiabile per un curioso come me.

Ho iniziato questa esperienza ragazzo e la termino adulto, con un baule di ricordi, aneddoti, momenti belli e difficili, molte gioie e qualche sconfitta, un baule pieno di sguardi di questi bambini speciali arrivati da lontano, già carichi delle loro storie. Ho imparato che con l'atteggiamento giusto, una buona dose di ottimismo e un pizzico di leggerezza si può fare tutto, addirittura un'adozione internazionale. Grazie quindi per tutto questo e un augurio sincero per il prosieguo della vostra avventura.

Andrea Bigarella

Ps. Vi lascio la mia mail, se vorrete mandarmi un aggiornamento qualche volta mi farà piacere: andrea.bigarella@gmail.com

UN PENSIERO SPECIALE PER...

In chiusura di questo 2015 ci torna alla mente chi ci ha lasciato:
Giorgio De Paolis, Lucia Svetlana Colacino, Roberto Mennilli, Debora Prendin.

Siamo tutti un po' più tristi ma vogliamo far sentire alle famiglie la nostra vicinanza e il nostro affetto dedicando a: **Manfredo e Patrizia e a loro figlia Anna, a Vincenzo e Bertilla, a Laura e ai suoi tre figli Michele, Leonardo e Vittorio e infine a Mirko e suo figlio Aleksandr, questi versi del poeta spagnolo Pedro Salinas y Serrano, accompagnati dall'abbraccio di tutti noi di SOS Bambino.**

"[...] Quello che ti chiedo è che la corporea passeggera assenza, non sia per noi dimenticanza, né fuga, né mancanza: ma che sia per me possessione totale dell'anima lontana, eterna presenza." *Pedro Salinas Y Serrano*

La scuola come luogo di accoglienza per i Bambini adottati

Le esperienze di SOS Bambino nell'accompagnamento del percorso scolastico dei bambini e degli operatori a disposizione degli istituti e delle famiglie.

Di **Gloria Limonta**
SOS Bambino responsabile Sede Lombardia

Come ogni famiglia adottiva ben sa, per un bambino proveniente da realtà molto diverse dalla nostra, con alle spalle una storia di abbandono, precarietà e sofferenza, la scuola rappresenta un contesto pieno di rischi... ma anche pieno di potenzialità! SOS Bambino crede in queste potenzialità e nella possibilità di creare, insieme agli operatori del settore, un ambiente accogliente per i bambini adottati. Grazie a una maggiore presenza nel territorio e alla sensibilità di dirigenti scolastici che hanno deciso di aprirci le porte dei loro Istituti scolastici, la sede Lombardia si è impegnata in questi mesi in diversi corsi di sensibilizzazione rivolti a insegnanti. Le psicologhe della sede hanno così avuto modo di coinvolgere in corsi di sei ore, gratuiti per le scuole, insegnanti e dirigenti scolastici, che hanno accolto l'iniziativa come occasione di un'ulteriore crescita professionale e personale. Durante il percorso viene innanzitutto illustrato quello che è l'iter burocratico che sta dietro all'adozione, che gli insegnanti dicono di conoscere solo superficialmente: la conoscenza più approfondita del lungo e faticoso percorso adottivo sarà la base per raggiungere una maggiore empatia e collaborazione con le famiglie. Vengono poi fornite informazioni tecniche utili, suggerimenti e



buone prassi da mettere in pratica nella quotidianità. Grande rilievo viene dato al bisogno di leggere messaggi e richieste di aiuto che i bambini, con i loro comportamenti, presentano ogni giorno e all'importanza di ogni piccolo gesto o parola usata. Parafrasando un'insegnante coinvolta: "La conoscenza e le strategie rappresentano senza dubbio un buon trampolino di lancio verso il meraviglioso cammino dell'accoglienza, della valorizzazione dell'unicità di ciascun bambino e della sua integrazione all'interno della società odierna".
L'impegno di SOS Bambino-Sede Lombardia nel campo scuola non finisce qui: stiamo lavorando, insieme a realtà del territorio e alla Caritas Ambrosiana, a un tavolo comune sul tema adozione e scuola e ci stiamo organizzando per poter offrire anche in Lombardia il servizio di sportello scolastico, già attivo nella sede centrale dell'associazione. 🌈

L'esperienza diretta

UNA TAPPA PER LA CRESCITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI LAUREATI

Di **Francesca Mantovani**
Stagista SOS Bambino della Sede Lombardia

Dopo essermi laureata in Scienze e Tecniche Psicologiche con una tesi inerente al tema dell'adozione, ho sentito la necessità e il desiderio di specializzarmi in questo campo. Ho quindi frequentato la prima edizione del Master Interdisciplinare sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (MIDIA) organizzato e fortemente voluto da UNICEF Italia, in collaborazione con l'Università Milano-Bicocca.

In seguito ho avuto l'opportunità di svolgere lo stage curriculare presso la sede Lombardia di SOS Bambino. A Milano ho avuto la possibilità di osservare da vicino i momenti salienti ed emozionanti del percorso adottivo. Ho conosciuto coppie e famiglie stupende; dai loro sguardi traspariva forte il desiderio di ampliare la famiglia, con determinazione e gioia. Oltre a questo arricchimento personale a livello umano, ho potuto vedere applicato sul campo ciò che ho appreso durante i miei studi, ampliando le mie conoscenze in materia di adozione

internazionale. Per la conclusione del Master e ho scelto di approfondire il tema dell'inserimento scolastico di bambine e bambini adottati, argomento che ho scoperto interessante molti genitori adottivi. L'opportunità che mi è stata data da SOS Bambino ha rafforzato in me il desiderio di occuparmi, anche in futuro, di queste tematiche. Porterò per sempre nel cuore questa esperienza e le emozioni che ho provato conoscendo famiglie e bambini che stanno percorrendo i primi passi di una nuova vita insieme. 🌈

La formazione e le proposte alle famiglie

La storia personale

Il percorso del post-adozione: dalle esperienze individuali del quotidiano verso un cammino che divenga patrimonio di molti.

Di **Valentina Loliva**

Psicologa di SOS Bambino Sede Toscana

Negli anni passati si è discusso molto dell'importanza del post adozione, del seguire le coppie non solo durante il percorso adottivo, ma anche nella prosecuzione dell'accompagnamento nel periodo seguente. Certamente gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno portato ad una maggiore consapevolezza dell'importanza della creazione di percorsi *ad hoc* per le famiglie che al loro interno hanno una storia di adozione. Citiamo in via esemplificativa alcuni degli eventi che hanno contribuito a modificare il percorso affiliativo sottoponendolo a varie influenze, ad esempio i cambiamenti quali: l'uso delle nuove tecnologie per la scoperta delle proprie origini, la maggiore circolazione di notizie riguardanti la sfera dell'adozione internazionale, studi condotti in ambito neurobiologico e psicologico sulle conseguenze che l'abbandono e l'istituzionalizzazione comportano

nei bambini sia in ambito familiare che sociale tra cui la scuola. Se da un lato si assiste a una specializzazione sempre più mirata, dall'altro si crea un effetto di dispersione delle certezze conquistate nel cammino con il proprio figlio. I percorsi del post adozione possono essere pertanto molti e specifici, così come specifico e personale sarà il rapporto che si creerà fra genitori e figli nel rispetto dell'età del bambino, della sua storia e del periodo di tempo atteso dalla coppia e da quel bambino prima di concretizzarsi il primo incontro. Forse talvolta potrebbe essere difficile avvicinare i genitori di un adolescente che smania nel sentirsi costretto ad orari ed impegni, con i genitori di un bambino di 5 anni che si divincola irrequieto al momento di coricarsi o i genitori del bambino in latenza che adotta la sua difesa consolatoria, con i genitori di un giovane pubere che si chiude nel silenzio scoprendosi un corpo, una fisicità ed una sensorialità che non sapeva appartenere. Se infatti sappiamo che esisto-

no aree dello sviluppo individuale che si riaffacciano nell'arco della vita con forme e espressioni diverse, difficilmente si può sostenerne la faticosa gestione per tutto l'arco di crescita del bambino, si ha bisogno di osservarle a piccole dosi, affrontarle per la qualità che il bambino le presenta, affinché anche il genitore possa avvicinarsi alla richiesta con le risorse che possiede. Pertanto potremmo fare una lunga elencazione degli argomenti che toccano l'interesse di ogni genitore, ma sappiamo anche bene come possa spaventare l'idea di dover affrontare temi apparentemente non così vicini ai bisogni urgenti che si affrontano nel quotidiano, quando la risposta mancata sembra destrutturare un cammino di crescita creato nel tempo o come tutto questo faccia sentire impegnativo e faticoso una crescita in gruppo fra genitori, talvolta scoraggiante prima ancora di averlo provato. Noi della sede fiorentina abbiamo cercato di dare una risposta a queste domande, mettendo in gioco i

protagonisti: le famiglie. Abbiamo infatti svolto un lavoro di ricerca volto proprio ad individuare quali siano i temi, le problematiche vissute o che più stanno a cuore, che ogni giorno le coppie si trovano ad affrontare nella quotidianità con i propri figli. Grazie a questo lavoro, abbiamo capito che ogni fascia d'età, ogni famiglia e ogni bambino ha dei percorsi e delle condizioni diverse, che se da un lato non possono essere sintetizzati nello spazio di un incontro generale sul post adozione, dall'altro possono essere espresse e definite solo in un luogo in cui viga un clima di condivisione.

I contributi che queste famiglie ci hanno dato sono stati numerosi e molto stimolanti, tanto che ci hanno permesso di riflettere e attuare un programma per il prossimo 2016. Uno dei temi più importanti emersi da questa ricerca si racchiude nelle parole di una madre adottiva: *"l'importanza del tempo (capire che la sofferenza dei nostri figli, oltre che accolta, ha lasciato tracce non solo psicologiche, ma anche fisiche, di ritardo nella crescita, oltre che il cambiamento, gli stimoli, che un bambino si trova a vivere), non fare raffronti con gli altri bambini della stessa età, ma rendersi conto di ciò che il vissuto ha lasciato in loro e dare loro tempo. Non aspettarsi tutto e subito, ma essere fiduciosi dei nostri figli, facendosi affiancare da professionisti seri, che sappiano realmente consigliare i genitori là dove c'è un reale problema."*

Questo è solo uno dei tanti temi proposti dalle famiglie, che spaziano dalla scuola (DSA, inserimento, socializzazione) alla creazione di gruppi di adolescenti, dall'accettazione del vissuto doloroso (il non volerlo dimenticare, ma essere disposti ad accoglierlo, a voler sostenere lo zainetto di sofferenza che inevitabilmente hanno, come l'accettazione e non negazione della mamma di pancia) e l'importanza delle regole. 🌈

Puglia

Le nostre tante ATTIVITÀ



La sede di Foggia, ha una nuova responsabile: la dottoressa Carla La Rotonda che prende il posto del nostro **Ciro Favatà**. Oltre all'incontro informativo di luglio è stato attivato il CineForum a cui hanno partecipato numerose famiglie, gestito dalle dott.sse **Trecca** e **La Rotonda** e che ha dato modo alle famiglie di confrontarsi sulle tematiche dell'abbandono, la ricerca delle origini e la creazione di legami affettivi. Gli Operatori della sede di Foggia hanno partecipato alla formazione annuale di aggiornamento a **Vicenza** sulle modalità operative italiane ed estere dell'Ente. Continua anche la collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Foggia per diffondere la corretta informazione sulle procedure adottive e sui temi dell'Adozione Internazionale. Durante la celebrazione della giornata mondiale dell'infanzia, la dott.ssa **Carla La Rotonda** ha partecipato con la **Camera Minorile di Capitanata**, alla lettura di favole giuridiche presso la scuola elementare **Istituto Marcelline di Foggia**. Infine si è concluso il progetto **"Lo sport incontra l'adozio-**

ne - Sede di Foggia" iniziato a settembre 2014 e che si è sviluppato in collaborazione con la **Società Libertas Basket**. Il progetto ha coinvolto numerosi ragazzi che attraverso la pratica sportiva della pallacanestro hanno potuto conoscere le realtà di loro coetanei provenienti da altri paesi del mondo.

EVENTI

La Sede di Foggia all'interno del progetto **"Eventi di Natale di SOS Bambino"** ha organizzato per il giorno 13 dicembre 2015 alle ore 11.00 il consueto Pranzo di Natale presso la Sala Ricevimenti **"International"** Via **Cerignola, KM 3 a Foggia**. L'incontro all'insegna della **Solidarietà** aperto alle famiglie adottive ma anche a tutti i simpatizzanti ed amici sensibili al tema dell'infanzia in difficoltà. È stata anche occasione per lo scambio di auguri di Natale, i bambini hanno giocato assieme e i genitori hanno condiviso le dinamiche dell'adozione. Per ogni altra informazione relativa alle nostre iniziative potete scrivere a: segreteriaipuglia@sosbambino.org 🌈

Necessario il sostegno alle Famiglie

Di **Federica Ferro**
Tecnico Progetti di SOS Bambino



Fondazione
Banco di Sardegna



sitamente per sensibilizzare e divulgare tra le famiglie, ma anche tra tutta la comunità locale, una cultura dell'adozione approfondendo alcune tematiche peculiari e soffermandosi soprattutto sui passaggi rilevanti riguardanti la storia del bambino anche dopo l'arrivo in famiglia.

Il sostegno ai genitori adottivi si realizza attraverso molteplici attività sostenute dall'Ente SOS Bambino I.A. Onlus. Tra quelle realizzate nel territorio sardo ricordiamo gli **incontri a tema**, pensati appo-

A tal proposito nello scorso mese di luglio è stato organizzato un incontro specifico dal titolo **"Adozione e Scuola"**, tenuto dalla psicologa dell'Ente la dott.ssa Patrizia Ibba, in cui è stato affrontato il tema dell'effetto dell'abbandono sul

vissuto del minore e il ruolo della famiglia e della scuola per facilitare l'apprendimento nel contesto scolastico. L'iniziativa è stata realizzata grazie anche al contributo della Fondazione Banco di Sardegna. 🌈



INCONTRO ADOZIONE E SCUOLA

Il giorno **3 luglio 2015**
dalle ore **18:00** alle ore **20:00**

SOS BAMBINO organizza un incontro per affrontare, insieme alla Psicologa dell'Ente Patrizia Ibba, il tema dell'effetto dei vissuti abbandonici sull'apprendimento e il ruolo della famiglia e della scuola per facilitare l'apprendimento.

L'incontro gratuito avrà luogo presso la Sala Siotto, via Marconi 10 - Alghero



Le tante attività di accompagnamento

A cura di **Sara Bolognini**
Assistente Sociale - Responsabile Sede Marche



Quest'anno la sede Marchigiana nell'ottica dell'accompagnamento, non solo durante il periodo dell'attesa ma anche nel post adozione, ha organizzato incontri e attività finalizzati ad acquisire strumenti e informazioni necessarie a vivere serenamente e con consapevolezza le importanti tappe del percorso adottivo.

A riscosso molto successo il **Corso di Lingua Russa** intrapreso da molte nostre famiglie guidate dall'insegnante madre lingua russa alla scoperta e all'apprendimento di alcuni vocaboli utili nel periodo di conoscenza del bambino all'estero e di inserimento in Italia.

Sono state svolte come sempre le attività informative e formative per le coppie che si avvicinano all'adozione internazionale. Tra i vari in-

contri vogliamo ricordare l'**Haity Day**, un incontro informativo focalizzato all'approfondimento delle procedure adottive ad Haiti e destinato alle coppie in possesso di decreto o in attesa. L'incontro è stato arricchito dalla preziosa ed eccezionale testimonianza della nostra referente haitiana, la quale ci ha guidato alla scoperta di questo meraviglioso Paese, approfondendo gli aspetti culturali, le procedure adottive e le caratteristiche dei bambini.

Nel mese di Novembre si è svolto il **Corso Famiglia Allargata**, una serie di incontri dedicati a nonni, zii o altri gradi di parentela. Questi incontri rappresentano un'occasione per accostarsi al tema dell'adozione, confrontarsi sul tema dell'attesa vissuta dai futuri genitori e dalle rispettive famiglie allargate, sulla storia dei bambini che arrivano in adozione, sulle possibili reazioni

Qui sopra un momento delle riunioni relative agli incontri formativi

all'interno della nuova famiglia, programmando il tempo necessario a costruire i nuovi legami. La sede Marchigiana vuole concludere questo splendido anno salutandoci tutte le sue famiglie con il consueto pranzo di natale, occasione per rincontrarsi, scambiarsi gli auguri di Natale e passare un allegro pomeriggio insieme. Denso di eventi il calendario per il 2016, tra le varie iniziative vi segnaliamo una serie di incontri tematici destinati alle coppie in attesa e alle famiglie del post adozione e i tanti attesi incontri con il pediatra per prepararsi al meglio all'incontro con il futuro bambino. Vi aspettiamo!! 🌈

Quattro passi per il Mare

Poesie di **Mario Longo**

I doni più belli sono spesso quelli meno aspettati. Riceviamo una bella raccolta di poesie dal titolo "Quattro passi per il mare" che il poeta Mario Longo ha dedicato al nostro Ente e in questo numero ne pubblichiamo alcune essendo queste, tra le altre a

nostro avviso, metafora dell'esperienza adottiva. Ringraziamo l'autore del dono speciale, che giriamo con estremo piacere a tutti i nostri lettori e associati. Chi desidera ricevere tutta la raccolta di poesie può rivolgersi alle sedi dell'Ente. 🌈

L'APPRODO

*Ritorna la barca
Dalla guerra col vento,
ritorna dolente
ma col cuore contento,
ritorna alla riva,
grandiosa sfuggente,
beffate le onde
cacciatrici di niente.*

LAMPADA DI PRUA

*Una stella di sera
sfiora onde nascoste,
un pezzetto di cielo
Fa muovere in acqua,
un piccolo sole
da splendere in mare,
con luce di festa
azzurri e altri pesci
richiama
a gioia fugace
o a sorte più amara,
al mieter dei coppi
di furba lampara.*

Buone Feste

"Mamma, ma quando vieni?"

In questo momento l'Ucraina sta vivendo momenti sociali e politici difficili per via della guerra e dal punto di vista delle adozioni, come si vede dai numeri, la situazione permane molto compromessa. Non ci è dato di sapere quanti siano i bambini, che anche a seguito della guerra,

non possono stare con la loro famiglia, ma certamente è questa la fascia sociale che più paga le conseguenze di questo periodo.

Le testimonianze di questo libro vogliono essere un atto di fiducia e di speranza per il futuro affinché le tante coppie italiane che desiderano dare una famiglia a un bambino ucraino possano presto veder realizzato il loro sogno regalando un futuro certo a un piccolo in difficoltà.

Il libro è disponibile ordinandolo presso le nostre Sedi con un versamento di 15 € 🌈



UNO SGUARDO SOTTO IL MARE

Il blu orizzonte

*Nel giorno d'acqua
Sfavillii volanti*

E teorie fusiformi svela

*E lo stupir gioito
non ancor appaga
d'un cuor intento
a sì bel rigoglio
d'armonia vitale.*

È un'antologia di racconti tratti dalle esperienze vissute da una serie di genitori italiani in Ucraina in vari periodi storici. Le emozioni che traspaiono dal libro sono un valido aiuto per tutte le coppie che hanno intenzione di intraprendere il percorso dell'adozione. Le storie sono scritte dai genitori adottivi e sono state sapientemente collegate e racchiuse in questo libro dal referente ucraino per le Adozioni Internazionali Georgii Biloshytskyi.

L'AUTORE

Georgii Biloshytskyi, editore, filologo, scrittore, interprete, giornalista, regista TV, Psicologo nel campo della psicologia dei bambini-orfani. Dal 1998 opera nel campo delle adozioni internazionali ed è referente degli enti autorizzati italiani. Nel 2008 produce Il viaggio al di là delle nuvole il suo primo documentario sul tema dell'adozione e nel 2010 La scelta il suo cortometraggio che partecipa, fuori concorso al film festival internazionale di Siracusa, mentre Il decalogo dell'allenatore Golyak vince il premio "Mention d'honneur" al 32° film festival internazionale di Milano.

Autore Georgii Biloshytskyi
Titolo Mamma, ma quando vieni?
Casa editrice: VINNYTSYA "G.F:B COMPANY"
Formato 17 x 23 cm
Pagine: 119 - Anno 2014



L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:
Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su

C.c. postale 73114563 intestato a S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Causale:

Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

SOS BAMBINO International Adoption Onlus

Via Monteverdi 2/A - 36100 Vicenza - Tel. +39.0444.570309 - Fax. +39.0444.282584

info@sosbambino.org

www.sosbambino.org

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2014, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, 90 bambini hanno trovato una famiglia italiana. I minori abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno del Vostro aiuto perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi** che l'Associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

❖ **36100 Vicenza**

Via Monteverdi n° 2/a,
 Tel.0444.570309-Fax 0444.282584
info@sosbambino.org
 dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

❖ **20154 Milano**

via Melzi D' Eril n. 44,
segreteria.lombardia@sosbambino.org
 dal lunedì al venerdì
 9.00-13.00 / 14.00-18.00

❖ **50126 Firenze**

Via Francesco Bocchi 2/B
 Tel.055.6802546 - Fax 055.687544
segreteria.firenze@sosbambino.org
 lunedì e venerdì 9.00-13.00, 14.00-18.00; martedì e giovedì 10.00-13.00, 14.00-19.00; mercoledì 9.00-13.00, 14.00-16.00

❖ **60033 Chiaravalle (AN)**

Piazza Garibaldi, 16
 Tel./Fax 071.7451783
segreteria.marche@sosbambino.org
 lunedì, martedì e giovedì 9.00-13.00, mercoledì e venerdì 15.00-19.00

❖ **71121 Foggia**

Via Galliani 18
 Tel. 0881.0608003 - Fax 0881.068004
segreteria.puglia@sosbambino.org
 da lunedì a giovedì 9.30-14.00 ,
 martedì e giovedì anche 15.00 -18.30

PUNTI INFORMATIVI:

❖ **07041 Alghero (SS)**

Via Genova 10
 07041 Alghero (SS)
 Tel. 340.2132595,
segreteria.sardegna@sosbambino.org

❖ **36060 Sona (VR)**

Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
mezzani.turata@libero.it

❖ **41100 Cittanova (MO)**

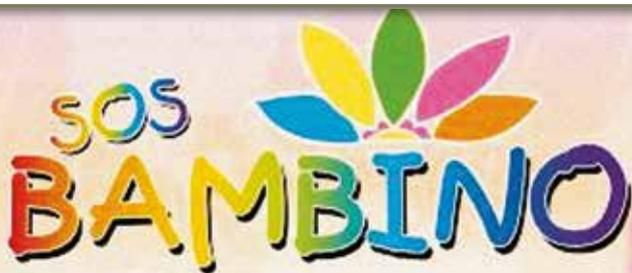
Via della Ghiaia, 26/1
 Tel. 329.6112425
sosbambino.mo@alice.it

❖ **32036 Sedico (BL)**

Via Palladio, 20 - Tel. 0437.82696
loris_denardin@libero.it

❖ **38050 Trento**

Via San Vito, 11 - Tel. 346.3826436
enrico.venturini2@tin.it



5x1000



Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8